

# L'osservatore romano della DOMENICA

L. 15

ANNO XVII - N. 23 (235)

4 GIUGNO 1950

ABBONAMENTI (PER L'ANNO 1950): CITTA' DEL VATICANO E ITALIA. ANNUO L. 600 - SEM. L. 350 - ESTERO: ANNUO L. 1.200 - SEM. L. 700  
C. C. P., N. 1-10751 - TEL. VATIC. 55 351 - INTERNO 487 - CASELLA POSTALE 96-B - ROMA - UN NUMERO ARRETRATO L. 20

## Difendere i pellegrini

E' facile, ed è stato già fatto, ironizzare su un avvenimento grandioso quale l'Anno Santo e si sono portate ragioni più o meno materiali, interessi più o meno latenti per spiegarne la piena riuscita. Non si vuole con ciò negare che in realtà nella storia dell'uomo concorrano tutte le cause e tutti i moventi materiali e spirituali che traggono origine dall'uomo stesso: ci saranno sì pellegrini che vengono a Roma spinti forse da curiosità, altri da vanità, altri da altre ragioni: quello che non si vuole ammettere è che tutto il fenomeno possa essere spiegato con quelle ragioni. Sarebbe troppo semplicistico e ingenuo. D'altra parte per convincersi del contrario basterebbe osservare uno dei tanti pellegrinaggi che visitano giornalmente le basiliche romane.

Sono povere donne, la maggior parte, poveri uomini, ragazzi che hanno a stento, forse, raggranellato la somma per le spese del viaggio e del pernottamento: gente umile, insomma, su cui poca attrattiva possono avere

Articolo di R. LAURENTI

la curiosità, il desiderio di vedere, il viaggiare. Né si deve dimenticare che vicino alle eventuali attrattive ci sono, e questi più sicuri, i disagi, le difficoltà del viaggio e del soggiorno.

E' vero che si soffrono anche mali per raggiungere uno scopo, ma, nel nostro caso, tale scopo — considerato da un punto di vista materiale, vedere una città, sia pure Roma — sarebbe ben poca cosa paragonato ai disagi che comporta. E intanto non si vede perché si debba condannare questo desiderio di vedere, di godere le bellezze di Roma: se l'arte è anche elevazione, farà bene all'animo dell'uomo incolto, venire a contatto con i grandiosi monumenti romani, perché di fronte ad essi un anelito verso cieli più alti e più puri trascorrerà nei cuori purificatore.

L'anima stessa, innanzi alle mirabili opere dell'ingegno umano, trema, è commossa, e si trova più disposta all'umiltà, alla bontà, alla comprensione. Tanta è la commozione che incute S. Pietro che perfino il protestante e severo Kant volendo dare un esempio di arte che turba, annienta e scuote ricorreva alla basilica vaticana.

« Vi è qui — egli scrive — il sentimento della sproporzione della sua (cioè di chi guarda) immaginazione nel formare una esibizione delle idee di un tutto: l'immaginazione raggiunge il suo massimo e, per la spinta ad estendersi ancora, ritorna su se stessa e in tal modo si produce una piacevole emozione ».

Naturale, dunque, e legittimo il desiderio di vedere.

Ma in molti pellegrini neppure come accessorio possiamo considerare un tale desiderio: sono madri che hanno perduto il figlio in guerra, sono padri che ignorano l'attuale sorte dei loro cari, sono vedove, sono orfani, è tutta una turba di sofferenti e di infelici, per i quali la terra è come se non fosse, perché il loro cuore più non vive qui, ma pregusta già la sorte d'un'altra vita.

Si offusca lo spettacolo anche attraente del mondo ad anime che si nutrono di dolore: e il dolore, perché sacro, è solitario: o, almeno, non conosce le cure umane. C'è, sì, per codesta infelice e innumerevole turba che cammina con noi sulle stesse nostre strade, che incontriamo ogni giorno, e forse non notiamo neppure, una parola di serenità e di conforto: ma non è la parola dell'arte, non la voce che l'uomo ha racchiuso nella pietra, nel giro abile d'una strofa, o in una aerea melodia: è una parola più forte di quella dell'uomo, è una parola divina.

Il vero è che a Roma, in questo tempo, si respira un'altra aria: c'è un sapore di nuovo che non turba, un sapore di internazionalità che non allontana, un sapore di una versatilità che non confonde.

Ognuno rimane coi suoi dolori e colle sue pene; ognuno ritorna a casa colle sue gioie e con le sue infelicità: pure, quel soffio di spiritualità non ha soffiato invano e la forza viva dello spirito aggiunge le ali ai desideri più buoni e prepara una rassegnazione più piena.

I pellegrinaggi che trascorrono da una basilica all'altra sono formati, per la maggior parte, da persone del popolo: incastrate nei rombanti torpedoni che divorano lo spazio, visitano le quattro basiliche e ritornano alle loro case. Non fanno pubblicità, non fanno rumore, perché non ce n'è di bisogno. La vita ritornerà a scorrere uguale e monotona, ma quelle giornate romane rimarranno indicatrici e ammonitrici. E insultare il popolo che prega e che soffre, che ha conosciuto l'orrore della guerra e della fame, è un venir meno ai doveri della gentilezza e un trascorrere nella scorrettezza. Co'oro che con tanta facilità fanno una ironia frivola e vacua, hanno mai veduto un pellegrinaggio? hanno mai parlato con qualcuno di quelli che seguono una rozza croce di legno? che sono venuti a piedi, per chilometri e chilometri? E' troppo facile dire che si tratta di suggestione, di fanatismo e di curiosità. Il popolo è, in genere, sano, e quanto mai alieno da siffatte complicazioni morbide. Se qualcuno scrolla la testa e resta indeciso davanti alle possenti macchine d'oltreoceano non saremo noi che lo accuseremo di avventatezza nel giudicare: il fondo delle anime Dio solo lo conosce. Ma quello che dobbiamo difendere è che la massa più grande dei pellegrini è massa di popolo, che ignora il lusso del vagone-ristorante o l'agiatazza di una « Chrysler » a otto posti: è il popolo che lavora e che soffre, che piange e che fatica, che crede e prega: è il popolo che fa la storia.

E' dunque cosa sciocca, oltretutto sgarbata, accusare questo popolo il quale, infine, dà l'esempio a tanti di essere consapevole di se stesso e non si vergogna di professare quel che crede. E di uomini che credono ha bisogno adesso il mondo, per ricostruire, oltre le case, oltre gli edifici, oltre le cose materiali, una coscienza veramente « cattolica » e cioè universale.



Reduce da Montecassino e Casamassima dove riposano i caduti polacchi che combatterono per la difesa della libertà e della civiltà cristiana, il generale Anders ha voluto esprimere a Mons. Baldelli, presidente della Pontificia Commissione di Assistenza, e al nostro giornale, la propria gratitudine e quella di tutti gli esuli polacchi per l'iniziativa di curare le salme dei soldati stranieri.



Lo scrittore italiano Piero Bargellini, insieme all'architetto Don Angelo Verri, è venuto pellegrino da Firenze a Roma a piedi. Durante il tragitto i due romeni, aderendo alla iniziativa dei « Fiori sulle tombe dei caduti », hanno visitato i cimiteri di guerra seguendo le indicazioni di una carta edita dalla Pontificia Commissione di Assistenza.

Le innumerevoli lettere di mamme, di vedove, di orfani, che giungono ogni giorno al nostro giornale o per chiedere notizie delle tombe dei loro cari sepolti in terra straniera o per segnalare cristiane iniziative per la cura delle tombe di soldati stranieri sepolti in Italia, ci conferma nel proposito di proseguire nella diffusione di così nobile opera di misericordia.

La Pontificia Commissione di Assistenza raccoglie le lettere a noi spedite e, attuando il suo caritativo programma, risponde a tutti facendosi altresì interprete presso le organizzazioni cattoliche straniere perché curino le tombe dei soldati italiani sepolti oltre Alpe.

Rinnoviamo l'invito alle famiglie di far pervenire alla nostra redazione i dati precisi della località dove è sepolto il loro congiunto perché possa trovare le cure più trepide di altre mamme anch'esse nel dolore.

Indirizzare: « Osservatore Rom. della Domenica » - Fiori sulle tombe - Casella Postale 96 B - Roma.



# UNA REGINA DI FRANCIA SULLA GLORIA DEGLI ALTARI

Una regina di Francia è salita nell'aureola dei santi il giorno stesso in cui la Chiesa commemora la discesa dello Spirito Santo, la Pentecoste.

La nascita di Giovanna di Valois, figlia di Luigi XI e di Carlotta di Savoia fu motivo di dispetto da parte di tutti che attendevano un maschio. La prima volta che venne presentata a corte, il padre che fino allora l'aveva segregata, per cinismo e crudeltà, la fece allontanare a causa — disse — della sua bruttezza. Ma a corte in quel tempo si trovava S. Francesco di Paola il quale per la sua santità era ammirato e stimato dall'intera corte e compi varie e miracolose conversioni. Il re stesso, caduto gravemente ammalato si convertì prepa-

randosi ad una morte edificante.

Così la pia Giovanna poté avvicinare per venti anni il santo e divenirne la figlia spirituale. Sotto la sua illuminata direzione ella raggiunse le più alte vette della perfezione cristiana. Praticò la penitenza con astinenze e digiuni straordinari rifulgendo per la carità verso Dio e verso il prossimo.

Nel 1498 il suo sposo Luigi d'Orleans, che non corrispose mai alle premure affettuose di Lei, chiese alla Santa Sede l'annullamento del matrimonio che gli fu concesso perché realmente esso era stato perentoriamente imposto da Luigi XI. Intendendo ciò come segno della Provvidenza divina, Giovanna vede realizzarsi il proposito avuto fin da giovanetta, quello cioè di abbrac-

ciare la vita monastica. Con il permesso e il consiglio di S. Francesco fonda l'Ordine delle « Monache della Beata Vergine Maria » dette dell'Annunziata e stupisce la Francia per la concordia e l'ordine che regnano nel suo ducato di Berry.

Mori nel 1505 a 41 anni di età. Meravigliò il mondo intero di allora e di oggi per la santità che emana dalla purezza e dal candore della sua vita e dalla fermezza del suo esempio.

E' patrona delle Terziarie Francescane, Giovanna di Valois due secoli dopo la sua beatificazione sale alla gloria del Bernini, fra il tripudio acclamante di quella Francia che per l'occasione ha inviato a Roma degna, cospicua ed eletta rappresentanza di cattolici.

R. GIUSTINI

## Sulle croci del cimitero polacco di Cassino fiori della riconoscenza italiana

La figura del generale Anders è ben nota agli italiani. Durante la guerra di liberazione comandò i polacchi che combatterono così validamente in Italia.

Le sue traversie — rievocate con più o meno esattezza recentemente

troppo facilmente dimenticano. Esse siano un luogo di richiamo per i vivi sbandati e divisi. Siano cattedre altissime, pur nella loro umiltà, di ammaestramento perché gli uomini si ritrovino nella pace.

La P.C.A. intende ricondurre pro-

Il generale Anders, visibilmente commosso ha risposto testualmente queste parole.

« Profondamente commosso desidero esprimere i miei più sinceri e cordiali ringraziamenti per le sue parole e più ancora desidero ringraziare per tutto ciò che la P.C.A. ha voluto fare per i Polacchi. Noi, venendo in terra italiana, dove sorse, dove fiorì il nostro inno nazionale, sapevamo, che dovevamo combattere per la vostra e nostra libertà. La prova di questo sta nelle innumerevoli croci polacche nei cimiteri di Monte Cassino, Loreto, Bologna, Casamassima. Che lo spirito di questi caduti sia con noi, vivo. E come loro, prima di morire, così noi oggi preghiamo caldamente la Vergine di Ostra Brama e la Vergine Santissima di Jasna Góra per la libertà della patria, per la pace degli uomini di buona volontà. La ringrazio dunque per la protezione dei morti e dei vivi. La ringrazio per l'amicizia e il cuore, la amicizia alla quale rimarremo sempre fedeli perché è per la nostra e vostra libertà ».

Il generale Anders ha esaminato a lungo la carta d'Italia, edita dalla P.C.A. con le località dei cimiteri di guerra. Si è interessato della ini-



Il generale Anders mentre esprime la sua riconoscenza a mons. Baldelli

dalla stampa italiana — lo hanno condotto dalla Polonia, attraverso un calvario consumato in Russia, fin qui in Italia con i suoi uomini traditi poi nella loro vivissima aspirazione di avere una patria libera. Per questo molti dei polacchi che accompagnarono il generale Anders nel lungo eroico e sanguinoso cammino sono ancora dispersi al di qua dei confini nazionali e il dolore di aver perduto nella lotta per la libertà, i migliori uomini, non trova conforto.

Alto, con il suo rigido portamento di soldato, con un volto energico e la sua insofferenza di trovarsi in abiti borghesi, il generale Anders impersona nel mondo tutto il dramma dei suoi connazionali. Nei giorni trascorsi ancora una volta, quasi per raccogliere dalla loro muta presenza, l'incoraggiamento a proseguire nella dura vita dell'esiliato per amore della libertà, si è portato a visitare i cimiteri dei suoi soldati. A Cassino si è incontrato con Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Rea e attraverso le croci del cimitero ha visto sorgere le opere della ricostruzione.

Per questo si è vivamente compiaciuto.

Appena a Roma ha voluto personalmente ringraziare Mons. Baldelli, presidente della P.C.A. per la iniziativa dei « fiori sulle tombe », iniziativa che patrocinata dal nostro giornale ha avuto un così largo sviluppo ed ha raccolto un successo senza confronti.

L'incontro è avvenuto nella sede centrale della P.C.A. in piazza Cairoli. Il generale vestiva in borghese e conservava nel volto la gioia della mattina per essere stato ricevuto dal Papa.

Cordialmente Mons. Baldelli lo ha salutato dicendo che è dovere degli italiani di vegliare accanto alle tombe di chi si è immolato per la loro libertà, per difendere la civiltà cristiana. Occorre che da queste tombe vengano ripetute parole dell'eterna saggezza rivolte agli uomini che



Dopo la visita al cimitero dei Polacchi, il generale Anders viene ossequiato dall'abate di Montecassino

prio accanto alle tombe dei caduti i dolenti parenti. Sulle zolle ancora bagnate di sangue le mani dei superstiti si dovranno stringere in un patto di carità. I morti non hanno finito la loro eroica cavalleresca missione.

ziativa di invitare i parenti delle vittime per dare loro la possibilità di visitare le tombe dei cari sepolti lontano dalla patria. Ed ha promesso che vi parteciperà alla testa di un pellegrinaggio polacco.

KAROL KLESZIZYNSKI

### CORRISPONDENZE

La signora Elvira Miotti vedova Francescon scrisse per la ricerca e cura della tomba di suo marito Orfeo Francescon, morto nel 1943 a Rostock, senza indicare il suo indirizzo.

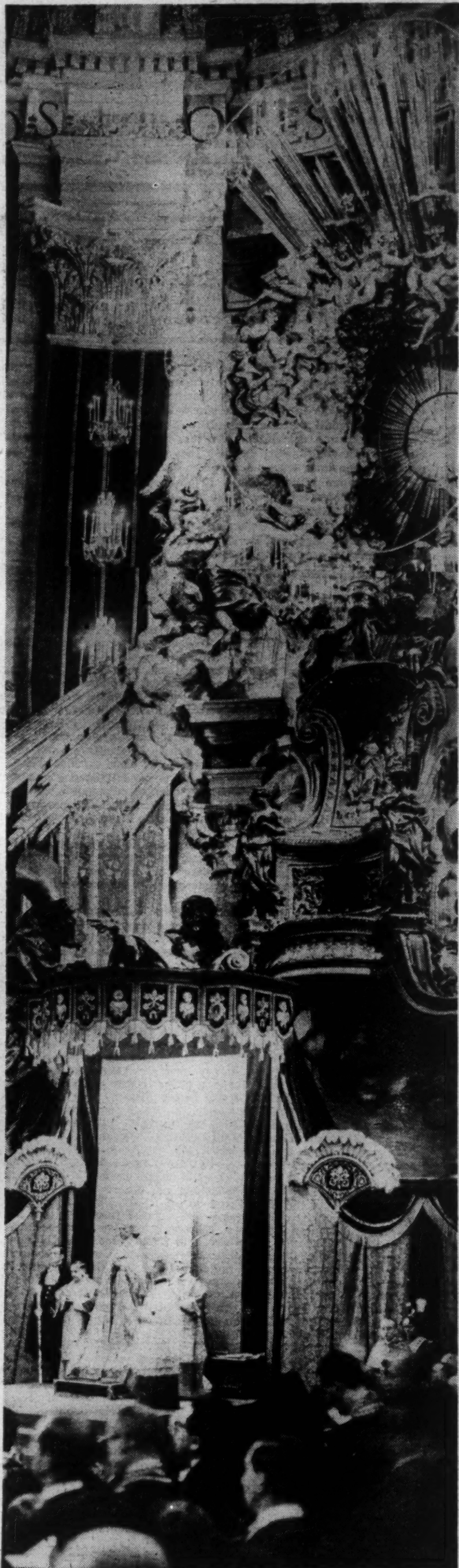
Il Parroco di Rostock comunica che la tomba trovata al Cimitero Nuovo - Campo P-K - Riga 26 - Tomba N. 8 (Neuer Friedhof

- Graberfeld P K-Reihe 26 - Grab N. 8).

Inoltre la « Caritas » fa sapere che le signorine:

Anni Edelmann, Rostock - Ullmenstrasse 65; Morgot Kostka, Rostock - Stempelstrasse 6;

hanno preso l'incarico della cura di questa tomba e pregano un'anima buona italiana di curare il luogo di sepoltura del loro parente Alfred Rohlmann, nativo di Rostock, il quale è morto il 28-2-44 e le cui spoglie si trovano a Pomezia, nel grande cimitero dei caduti tedeschi.





# DUE FAMIGLIE E UN PADRE



All'uscita della Chiesa i sei figlioli fanno corona al babbo e alla mamma.

Sì, veramente due famiglie e un solo padre, senza peccato di bigamia. Due famiglie che ognuno potrà vedere salendo via Bolognese in Firenze: una rumorosa e irrequieta, l'altra invece allineata e composta. Due famiglie ugualmente conosciute in Italia e singolarmente amate. La storia è comune, comuni le date, simultaneo spesso l'atto di nascita. Non si può conoscere l'una senza l'altra: si richiamano, si completano, si giustificano. Piero Bargellini è il padre amoroso e amato di queste due famiglie, benedette da una eccezionale fecondità. Sei figlioli, da Silvestra, già giù sino alla piccola Antonina, e trentacinque libri da Scritti a Maggio sino... ma non sapremo mai quale sarà l'ultimo volume di Piero Bargellini. Ho ricordato Scritti a Maggio, il primo libro pubblicato nel 1931 e dedicato alla moglie. Da quel libro e da quella dedica figlioli di carta e figli di sangue entrano in casa associati agli eventi lieti e tristi della fortunosa vita del padre. Alludo a San Bernardino (la Bernardina prende proprio il nome dal santo senese) «Premio Viareggio» e a Sant'Antonio (Antonina si chiama così dall'arcivescovo di Firenze) ex voto di riconoscenza dopo gli anni devastati dalla guerra. Ma potrei estendere il riferimento a Ritratto Virile dedicato sul limite di quarant'anni a don Giuseppe De Luca e riascoltare le preghiere al molino della Verna sopra la botola chiusa, a Pena dell'Ottocento greve di tutti i più tristi presagi dell'invasione straniera, a Sagrato e a Pian dei Giullari scritti lontano dalla casa nella canonica di un parroco amico, quando alla guerra altri dolori erano succeduti. In una parola si potrebbero staccare le prefazioni dai singoli libri di Piero Bargellini e così tracciare la cronistoria aperta e segreta della sua vita di sposo e di padre.

\*\*\*

Bargellini non è stato, né si dichiara deluso come sposo e come padre. Chi scrive ha celebrato la Messa delle sue nozze d'argento l'undici maggio scorso. In quel giorno si è sentito ripetere le stesse parole scritte nella presentazione di Amor profano: «Vent'anni fa, proprio in questo giorno, sposavo per amore quella che ancora è la mia donna amata. Oggi, senza rimpianti, senza delusioni, scrivo questo libro in ringraziamento dell'amore. Il matrimonio, la cosiddetta tomba dell'amore, è stato per me e per la mia donna la culla dove l'amore è sempre rinato nella culla stessa dei nostri figli. Sacrifici, dolori? Sì, grazie a Dio, ma sofferti, goduti insieme, per amore, nell'amore. E nullo è stato nella nostra vita che non sia stato nel nostro cuore». Oa i, dopo cinque anni, il cuore non è diverso. Dall'introduzione di Scritti a Maggio a questa dell'Amor profano c'è una continuità davvero singolare in un mondo che tutto scolora e intristisce. E il merito è tutto suo: dalla sua fedeltà assoluta, cieca direi, all'Amore vero e interminabile. Bargellini, come l'apostolo, crede alla Carità. Per sapere quanto vi creda basta aver trascorso qualche giorno nella sua casa. Ci s'accorgerà subito come l'amore vi regni sovrano. Il padre l'amministra, lo distribuisce, lo regola. Però, a sentire i figlioli maggiori, il padre sta

invecchiando, diventando addirittura pietoso. Una bambina, l'Antonina, minaccia la sua autorità. Anche la signora Elmira (nonna)

dice che Piero «non si riconosce più». Ha lasciato il mestolo, la frusta, la faccia scura, per le carezze e il sorriso. La Bocci, come la chiamano di soprannome, è padrona insieme a Mauro (prediletto della mamma) nello studio paterno. Va e viene quando desidera. Entra risoluta anche se dentro sostano, con tanta gioia del babbo Dio lo sa, i sempre più numerosi visitatori. Non ha paura dei preti: getta loro le braccia al collo e li bacia come fossero di famiglia. E veramente di preti e di frati la casa Bargellini sembra un ministero. Ma è tanto amorosa la piccina! Una di queste sere il babbo era a Bologna per una conferenza. Al ritorno le aveva comprato alcune paste. All'Antonina non piacquero ma non ebbe il cuore di dirlo al babbo. Lo baciò, lo ringraziò amorosamente. Poi corse dalla sorella Monica (la confidente): «Vedi, disse, una porcheria. Il babbo non se ne intende. E' bravo per i libri. Ma bisogna dire che erano buone. Resterebbe troppo male!». E Mauro? Parlare di Mauro è inutile, perché già tre o quattro giornali hanno parlato di lui, delle sue poesie, delle sue trovate affettuose. Per dieci sere di seguito, un mese fa, è uscito furtivamente di casa per vendere carta straccia. Aveva da preparare il re-



Come 25 anni prima i coniugi Bargellini si ritrovano dinanzi all'altare.

galo per le nozze d'argento dei genitori. E non voleva che nessuno lo aiutasse. Così in ogni compleanno e in ogni onomastico (quanti sono!) di tutta la famiglia. Simone, Bernardina, Monica e Silvestra sono ormai troppo grandi per meritare

un elogio stampato. L'elogio se lo guadagnano da sé per la loro bella giovinezza. E la mamma? Se Piero le vuol così bene, se intorno a lei s'accresce la famiglia degli amici, vuol dire che la signora Lelia è una donna eccezionale. E' fiorentina come Piero, vivace nonostante la numerosa famiglia. Intelligente e colta avrebbe potuto essere annoverata fra le migliori scrittrici italiane. Ha il gusto, la sensibilità, la cultura di un letterato. Ha collaborato col marito al Frontespizio (sempre anonima) e collabora con lui soprattutto ai libri di scuola. Invisibile nella famiglia spirituale e cartacea del marito, è invisibile direttrice dell'altra famiglia; ed è stata ed è una vera fortuna di Bargellini avere al suo fianco una donna di così rare qualità. Venticinque anni fa, come viaggio di nozze, fece col marito il giro di tutta la Corsica, e non poterlo oggi accompagnare nel suo pellegrinaggio a piedi a Roma sarà per lei, penso, causa di tristezza.

\*\*\*

Poche settimane fa un giornalista, Caprin, recensendo ne La Nazione «Firenze fiore del mondo» (un libro dedicato alla Firenze letteraria, artistica e alla sua storia civile e religiosa a cura di Papini, Soffici, Spadolini, Bargellini) definiva Bargellini quelso, e quelso nero, per aver chiamato usurpazione la manomissione dei conventi e delle chiese fiorentine e per non aver seguito i luoghi comuni «della dialettica storica», cioè anticattolica. Credeva l'articolista di lanciare una censura e invece scriveva il più dell'elogio. Bargellini non ha mai creduto alla dialettica storica, non ha mai guardato con pruni nell'occhio la verità, non s'è mai messo gli occhiali di un frasario anticlericale. Ha troppo buon senso da camminare da solo (come fa oggi verso Roma), troppo buon fiuto per non sentire nella cultura moderna stratificazioni e permanenze protestantiche e irreligiose. Di qui tante sue polemiche, di qui i suoi accresciuti denigratori. Bargellini quelso, quelso nero, scrive Caprin. Bargellini clericale, dice Russo. Bargellini può dispiacere anche a critici letterari cattolici, i quali insinuano che scrive troppo, ma non aggiungono poi che scrive bene e scrive nella Verità. La sua famiglia di carta è accogliente e generosa nelle scansioni del suo studio e in tutte le librerie dell'Italia e dell'estero. La sua arte rinasce, come l'amore, in ciascuno dei suoi libri, e niente è nelle sue pagine che non sia prima vissuto e sofferto nel suo cuore. Certo, Bargellini, così prodigo, così accogliente, così sorridente ha scelto la sua strada e ripete alla Chiesa madre lo stesso ringraziamento all'amore, scritto per la sua Lelia. Bargellini non inganna: è padre. Sente di essere padre, vuol essere padre: educare, trasmettere ai figli la propria vita. Egli sa che la sorgente dell'Amore è sull'Altare. Scrivendo, intende completare la Redenzione. Ha sempre iniziato le sue opere con questo elementare atto di fede (con la Comunione). Può esser accusato di bigottismo, come può essere accusato di pubblicità per questo suo pellegrinaggio a piedi: bigottismo e pubblicità che sono alieni dal suo temperamento. Bargellini crede, ecco tutto. Bargellini con gli anni ferma il suo ritratto virile. E null'altro desidera che nel suo volto risplenda perfetta l'immagine di Colui che paternamente crea e redime.

BENVENUTO MATTEUCCI

## ANDIAMO DAL PAPA

Sacco in spalla, bastone alla mano, e via, sull'antica Via Cassia, ridicendo il verso petrarchesco: «Muovesi il vecchierel canuto e banco...». Sulla strada degli antichi romei, che brucia le piante dei piedi a causa dell'asfalto arroventato, «balla la vecchia», come si dice dell'aria calda, attraverso la quale le immagini par che si torcano. E balla anche la storia, la vecchia che quasi a ogni passo evoca figure e fatti dinanzi a noi.

Ed ecco l'Albergaccio, dove Nicolò Machiavelli scrisse il suo «Principe»; ecco il casolare, dove Pio VII «da fisica necessità costretto» scese di carrozza; ecco la casa del notaio poeta Francesco da Barberino; ecco il castello della dantesca Sapia, presso Monteriggioni, che «di merlate torri s'incorona».

A Siena, sull'architrave del portale del Duomo sono scolpiti i tre celebri versi leonini coi quali Bonifacio VIII chiuse la Bolla d'indizione dell'Anno Giubilare 1300; e all'entrata di Buonconvento è la cappellina, nella quale si dice che fosse «lessato» cioè imbalsamato il corpo di Arrigo VII, speranza delusa dei ghibellini e particolarmente di Dante.

Nella bella collegiata di Don Quirico dorme, cinto di spada, il pellegrino tedesco che vi morì, ritornando da Roma, e ai suoi piedi è il cane fedele che non volle abbandonare il proprio padrone.

Di lontano dopo la torre dove fu ospite la «romea» Santa Caterina da Siena, s'erge l'inaccessibile rocca di Radicofani, col truce ricordo di Ghino di Tacco, crudele sposo di Pia de' Tolomei. Ad acquapendente San Tommaso d'Aquino venne arrestato dai fratelli che non lo volevano frate. Sul Bolsena naviga Santa Cristina sulla mola di pietra, nello splendore del miracolo eucaristico.

Dopo la papale Viterbo, si stende la lata campagna romana, fino a Monterosi dove Stendhal iniziò il suo «Rosso e nero», e Gioacchino Belli dormì malissimo «in compagnia di purce, zampane, cilisce e ppidocchi».

Dovunque si passa, zoppicando sui piedi cotti dall'asfalto, la gente guarda o con ammirazione o con compatimento o anche molto spesso, con dispetto. E tutti fanno la stessa domanda: «Andate dal Papa?». Sempre le stesse parole, anche se il tono è diverso. «Andate dal Papa?» e l'accento è d'approvazione e di desiderio. «Andate dal Papa?», e l'accento è d'ironia. «Andate dal Papa?», e l'accento è di rimprovero.

Si capisce subito, dal sorriso o dal ghigno, come per alcuni andar dal Papa sia un merito, per altri ancora, una colpa.

Nessuno chiede se andiamo a Roma, se andiamo a San Pietro, se andiamo al Giubileo. Dicono tutti «dal Papa», e a forza di sentircela ripetere, questa espressione prende spicco e significato.

Ci accorgiamo come per tutti, ormai, volere o

no, Roma è il Papa, il Giubileo è il Papa. Si dice «il Papa», ed è detto tutto. Nel Papa è tutto riassunto e centrato. Egli è ancora e sempre il segno di contraddizione, il punto nel quale si incontrano e si scontrano le opposte tendenze, il polo dal quale passano tutti i meridiani della terra.

E noi, camminando verso Roma, sull'antica via dei pellegrini, con tante immagini che ci ballano innanzi, rispondiamo semplicemente: «Andiamo dal Papa». Anche se non lo vedremo, anche se non l'udiremo, anche se non c'inginochieremo dinanzi a lui, andiamo lo stesso dal Papa, perché dov'è il Papa è la Chiesa, dov'è la Chiesa è Cristo e dov'è Cristo è la Porta Santa della redenzione.

PIERO BARGELLINI



Piero Bargellini, a piedi, in spirito di penitenza è venuto a Roma da Firenze insieme all'architetto don Angelo Verri. Sulla piazza di S. Pietro, ancora col sacco sulle spalle, i due romei fissano la luminosa mèta guadagnata con dieci giorni di paziente fatica.



## FINALMENTE UNO SPETTACOLO D'ARTE

# Napoli sul carosello farà il giro del mondo



Paone, l'ormai famoso produttore «Errepi» in meno di due settimane ha già raccolto una specie di volume di articoli e di corrispondenze per il suo magnifico Carosello. Lo spettacolo, in verità, merita l'attenzione del pubblico abituato, purtroppo, a ben altro genere di rivista. Questa volta l'impresa è stata davvero azzardata, e ci congratuliamo per il coraggio dimostrato

da Remiglio Paone, con i suoi ottanta milioni messi in ballo, e con Ettore Giannini per lo sforzo sovrumano compiuto nel creare e dirigere uno spettacolo così impegnativo.

Si è giuocato tutto per tutto. Sere fa, al Quirino di Roma, tra un pubblico veramente d'eccezione, si sentivano i commenti più lusinghieri. Finalmente un pubblico

«concordemente» soddisfatto! Forse per la prima volta si è applaudita una rivista per la quale non si può fare alcuna riserva in sede morale.

Il Carosello di Giannini è una storia canora di Napoli dalle dominazioni Saracene ad oggi. Le canzoni d'allora sono quelle d'oggi, la gente «semplice e sincera» non ha mutato, il sole e il mare di Santa Lucia hanno reso questo popolo generoso e buono.

Anche se romba di lontano il cannone o se nel turbine della più spensierata allegria scoppia la guerra mondiale, l'accorato addio a Totone che parte per il fronte è sempre pervaso da un senso di rassegnazione.

C'è poi il sentimento religioso del popolo napoletano che permea ogni azione e che bene Giannini ha saputo toccare senza cadere nella esagerazione. La scena umana e drammatica del santuario di Montevergine nel colloquio «du zuoppo» e «du cecato», ci mette dinanzi ad una affermazione di fede che sgorga dal cuore con l'entusiasmo di colui che non ha bisogno della logica per credere perché ha la «grazia».

E che dire, infine, di quel meraviglioso quadro finale dove, quasi per incanto, ci appare l'ottocentesco Presepe napoletano? Qui, dinanzi al mistero della Natività, c'è tutta Napoli estatica. Il trillio dei



tamburelli tace e maestosamente si diffonde nell'aria il mistico suono dell'organo.

In conclusione non possiamo non battere le mani dopo avere assistito ad uno spettacolo così ben fatto e così riuscito.

Questo Carosello napoletano vuol essere ancora una riprova che l'arte, quella vera, non ha bisogno di sconcezze o doppio senso e che il pubblico ha buon naso per discernere la crusca dalla farina.

CUTOLO CLAUDIO



Espressioni incomparabili di assetati

Per le straducce assolate di Rio Escondido un Crocifisso di legno avanza traballante, sorretto dalle malferme braccia di un indio; dietro all'uomo, una lunga teoria di volti rugosi, di giovani visi, di lineamenti adulti sembra muoversi ritmicamente come le onde di un mare agitato. Quei volti, in cui un un'eco calco ha impresso il marchio del dolore, esprimono un'angoscia muta, uno strazio che nessun grido umano potrà misurare; c'è l'epitaffio che può mietere vittime, falciare famiglie intere, distruggere il sorriso dei bimbi innocenti. Ma non è solo il terrore della morte che quei volti esprimono: c'è anche tanta paura di vivere, di vivere miseramente come sempre è stato sotto la sferza di un crudele tiranno. Ciò che più tormenta quelle

anime è la ineluttabilità di una schiavitù ereditata dai padri.

Don Rodrigo Sandoval è lo spregevole despota, uomo violento e brutale che sfrutta e tratta come schiavi gli indios della regione, considerando quegli esseri come semplice carne da macello. Come ogni altro tiranno, Don Rodrigo teme il progresso e l'intelligenza, poiché l'uno e l'altra favorirebbero automaticamente la ribellione alla volontà dispotica ed al disumano trattamento che egli al contrario applica; per questa ragione, egli ha scacciato dalla scuola persino la nuova maestra rurale Rosaura Salazar inviata colà dal Governo messicano per contribuire con l'insegnamento alla resurrezione morale di quelle popolazioni primitive. Un futile motivo è stato di pretesto

## CINEMA

### UNA CROCE A RIO ESCONDIDO

al tiranno per l'atto di violenza: la maestra ha tentato di impedirgli di bastonare brutalmente un cavallo e Don Rodrigo, imbestialito dalla intromissione per lui inammissibile le ha inibito l'ingresso alla scuola che ha poi trasformato in stalla per i propri cavalli. L'unica possibilità di sollievo e di rinascita per la popolazione oppressa è così svanita lasciando gli indios in uno stato di prostrazione maggiore di quello precedente.

Lungo le polverose vie di Rio Escondido, fra le misere casucce sperdute nel deserto messicano, si snoda la più umile processione del mondo. C'è il vaio, ed è un male; ma quel male è stato voluto dal Signore e la volontà di Dio è imperscrutabile. Don Rodrigo, infatti è colpito dal morbo e versa in condizioni disperate; il giovane medico di un vicino villaggio, dedicatosi insieme a Rosaura alla cura preventiva del male, accorre al capezzale del tiranno ed offre a Don Rodrigo le cure necessarie a patto che egli faccia restaurare la scuola, la liberi dai cavalli e la consegni alla maestra.

Scongiurato il pericolo di una recrudescenza dell'epidemia, è guarito il signorotto, il medico torna al proprio paese, lasciando di nuovo sola la povera maestra; Don Rodrigo è in agguato: si è innamorato della ragazza ed è pronto a qualsiasi cosa pur di ottenere quanto desidera, ma Rosaura respinge le proposte del tiranno che giura di vendicarsi.

Frattanto una nuova sciagura è piombata sulla martoriata popolazione: la siccità, e tutti innalzano ardenti preghiere a Dio. Chi può aiutare i miseri indios, se non Dio che ama i deboli e gli oppressi?

Un piccolo scolaro di Rosaura ha tanta sete ed è un bimbo: non sa che l'acqua non appartiene a tutti, non sa che l'acqua è monopolio di Don Rodrigo. Di nascosto il piccolo corre verso il pozzo, dove tanta acqua fresca gorgoglia, in attesa d'esser bevuta; ma due colpi di rivoltella rintronano, due colpi secchi, come la terra riarsa su cui chiude per l'ultima volta il piccolo pugno l'innocente assetato.

Tutto il paese veglia il cadavere; i volti degli indios, illuminati dal riverbero dei fuochi accesi per la funzione, sono impenetrabili. Ma quel silenzio è mille volte più minaccioso di uno scomposto urlo di rivolta; Don Rodrigo lo sa e vorrebbe la immediata sepoltura del piccolo, ma Rosaura si oppone ed obbliga il malvagio padrone a lasciar liberi gli indios di sfogare il proprio dolore.



Passa la più umile processione del mondo

Ma la situazione è oramai sul punto di precipitare: gli indios si ribellano, Don Rodrigo è ucciso ed i suoi sicari scacciati per sempre. Sotto la guida di Rosaura e la benedizione del vecchio Crocifisso di legno, gli oppressi iniziano una nuova vita di amore e di comprensione.

Il Messico va cercando faticosamente la sua strada: attraverso mille difficoltà, dovute a tante ragioni storiche, questa giovane nazione risale la corrente degli anni e tenta di documentare questo sforzo di superamento attraverso la parola cinematografica.

Rio Escondido, una delle più recenti realizzazioni di Emilio Fernandez, ne è la più chiara prova. Nè è da obiettare che il substrato

di tali films a sfondo sociale, peccati di demagogia: il contrasto, e quindi l'azione del film, nasce — è vero — sul piano della miseria e si sviluppa dalla sopportazione alla ribellione contro l'arbitrio e le vessazioni di un despota. Sarebbe tuttavia ingiusto affermare che la violenza, anche se sostenuta dalla ragione, sia l'esortazione finale del film.

Nel trittico composto dall'oppresso, dall'oppressore e dalla donna (primo elemento casuale d'attrito), si inserisce la Fede in Dio; ed è il trionfo di quell'Amore e di quella Giustizia che splende, al termine del film, sulla liberazione avvenuta.

Un Crocifisso percorre le strade di Rio Escondido: dove l'uomo soffre, là è il Signore.

PIERO REGNOLI



Cristo libera dal vaiolo Rio Escondido



Solo l'uomo di Dio aiuta gli Indios



# MERIDIANO DI ROMA

## LE FAVOLE DI DOMANI

Le favole cominciano tutte con una formula uguale: c'era una volta. Il resto dipende da chi c'era; sino ad oggi: un re, una regina, una principessa, una vecchina, una bambina o un pastorello. Le nuove generazioni, però, denunciano un minore interesse per questi personaggi. Nel futuro le quattro parole iniziali rimarranno sempre le stesse, ma i nonni dovranno modernizzare il repertorio dei personaggi. Una delle favole di maggior successo comincerà così: «c'era una volta quattro Sostituti di quattro Ministri degli Esteri di quattro grandi Potenze...».

I bambini diranno: «Il nonno ci racconta la favola del Trattato di Stato con l'Austria!».

La storia di questo trattato è diventata veramente una favola. I sostituti dei personaggi di cui sopra si sono riuniti per 254 volte. Ogni volta quello che rappresenta il Ministro degli Esteri sovietico ha trovato un nuovo pretesto per rinviare la conclusione del trattato. Adesso la Russia intende subordinarlo alla soluzione del problema di Trieste. Per essere più chiari diremo che non intende perfezionare il trattato con l'Austria sino a quando le Potenze occidentali non accetteranno la sua volontà a proposito del futuro di Trieste. Ma sino ad oggi le due questioni erano state messe in rapporto fra loro; ma sostanzialmente non si tratta di una nuova pretesa. Il delegato sovietico poteva dire che il Cremlino è disposto a firmare il trattato austriaco quando Pasqua verrà di maggio. Ma questo detto popolare non è ancora entrato nel frasario della diplomazia. Allora ha tirato fuori la questione di Trieste.

### Il riarmo della Germania

La Francia, la Gran Bretagna e gli Stati Uniti hanno inviato, ciascuno per proprio conto, una nota di protesta alla Russia. Uno di questi giorni qualche studioso dovrebbe fare il calcolo delle note di protesta scambiate fra i quattro alleati dalla fine della guerra ad oggi. Il numero dovrebbe essere, piuttosto elevato. In quest'ultima nota le Potenze occidentali si lamentano che la Russia abbia organizzato nel settore orientale della Germania un corpo di polizia il quale, in effetto, costituisce il nucleo di un esercito vero e proprio. Sono, ufficialmente, 50 mila uomini addestrati nelle varie specialità che compongono un esercito moderno, essi sono armati — affermano le note — con mitragliatrici, obici, cannoni anticarro, mortai e carri armati. Come forza di polizia non c'è male. A leggere questi particolari si direbbe che nella zona sovietica della Germania i ladri siano particolarmente equipaggiati e organizzati. I famosi carri «Tigre» si dedicano ai furti con destrezza e le bande equivalenti a quelle che nelle cronache italiane si chiamano «del buco» si aprono i varchi per svaligiare i negozi di scarpe con cariche di tritolo.

### Sicurezza cecoslovacca

Un importante mutamento nella struttura amministrativa della Cecoslovacchia è stato deciso nei giorni scorsi da quel Consiglio dei Ministri, il quale ha istituito un dicastero per la sicurezza dello Stato. In altre parole ha nominato... un Ministro di polizia. Chissà cosa diranno i comunisti ed affini che con

questa definizione intendevano additare alla pubblica riprovazione il Ministro degli interni italiano.

Contemporaneamente l'ex Ministro degli Esteri Clementis si è presentato all'areopago comunista che governa il suo Paese. Ha ammesso le colpe attribuitegli, ha confessato il suo «deviazionismo», ha cercato di giustificarsi. Le cronache della seduta giunte sino a noi non hanno specificato in che modo. Hanno rivelato soltanto che la difesa di Clementis non è stata ritenuta valida. Un argomento capitale lo ha condannato: egli sino dal 1939 aveva dubitato di Stalin. Niente di meno! Non aveva applaudito alla sua politica estera al tempo del patto fra lui ed Hitler, si era rifugiato a Londra piuttosto che a Mosca. Queste, veramente, non sono rivelazioni sensazionali. Erano tutte cose note anche quan-

do Clementis fu prima il vice di Masaryk e poi suo successore. Ma allora era necessario lo specchio per le allodole di un comunista che oltre ad essere tale teneva ancora in una qualche considerazione gli interessi del proprio Paese.

### La proposta di Schuman

Il progetto di una fusione delle risorse tedesche e francesi del carbone e dell'acciaio va sempre più concretandosi. Si è avuto un primo incontro ufficiale fra il Cancelliere tedesco e un esperto del Governo francese. Lo scambio di vedute si è concluso con un pieno accordo. Contemporaneamente a Dusseldorf i delegati delle unioni sindacali non comuniste hanno votato una mozione nella quale si invitano i rispettivi Governi a favorire la costituzione di un ente europeo per queste industrie. Se le difficoltà non mancano, non manca neppure la buona volontà. Il futuro è degli uomini di buona volontà.

G. L. BERNUCCI



L'alleanza atlantica è qui rappresentata dai berretti dei capi convenuti a Washington. Speriamo che anche le teste, portatrici di questi berretti possano incontrarsi in unità di intenti.

## CRIVELLO

### Il valore di una firma

Dal «Giornale d'Italia» (21-5 p. 1). apprendiamo che la presidenza della Camera ha dovuto sospendere la seduta del giorno 20, per mancanza di deputati (eppure c'era il ministro Segni, che doveva parlare!). Ma — soggiunge — 300 deputati avevano firmato il registro di presenza.

Che vuol dire? Volgarizziamo un po' i nostri ordinamenti. La firma di presenza significa che se il deputato risiede a Roma, percepisce lire 2000 a seduta, se fuori di Roma, lire 3000. I 300 deputati hanno firmato eppoi se se sono andati. La seduta è stata tolta. Ma la cassa della Camera (cioè dello Stato, cioè dei contribuenti) darà ai 300 una somma complessiva che sarà da un minimo di 600 mila lire a un massimo di 900 mila.

E questo per una seduta che non si è potuta tenere.

Non è un po' troppo? (E non parliamo di questioni affini!).

Scherzano col fuoco? No. Preferiamo dire, più amaramente, che scherzano con l'acqua. Ma stiano in guardia. Potrebbero scivolare.

### Una «Chiesetta» Romana

Tanto per l'assortimento (sia pur raramente) una occhiata a qualche sciocchezza innocua non fa male.

Ecco, su «Voce repubblicana» l'articolo di una signorina che descrive brillantemente un angolo storico di Roma: «...la Via di S. Ignazio, dove sorge la Biblioteca Casanatense, congiunta con un arco alla Nazionale, prende nome della chiesetta ivi esistente».

Per chi non lo sapesse, la «chiesetta» sarebbe la chiesa di S. Ignazio, una delle più grandi e più... monumentali di Roma — dopo le basiliche patriarcali.

A conforto della signorina, diremo che in una guida di Roma, recente, si dice che il monumento a Vittorio Emanuele è opera dell'architetto Botticini. Più modestamente, il botticino (di Brescia) è la pietra con la quale fu costruito perché così volle l'on. Zanardelli — presidente del consiglio — che era bresciano anche lui.

In un album illustrato sui Giubilei abbiamo trovato (tavola a colori) il supplizio di Giovanna d'Arco (1431) tra gli avvenimenti notevoli degli Anni Santi. L'album è opera di... sette autori. Forse, un po' troppi.

### «Un macabro tiro»

Un nostro abbonato ci rimette copia dell'«Unità» (Abruzzo e Molise) del 15 aprile (pag. 2) in cui, a grandi caratteri, si legge: «Messa per l'«appeso» a

S. Giustino con l'imprimatur del Vescovo e della Questura». Si tratterebbe di una Messa in suffragio di Mussolini. Il giornale continua: «Lo scontro spettacolo ha suscitato sdegno in tutta la cittadinanza. Il macabro rito ha avuto luogo domenica mattina, nella chiesa di S. Giustino in Chieti...».

Una Messa funebre «con la paterna benedizione del Vescovo», il giorno di Pasqua, è una novità liturgica che merita di essere segnalata.

Quanto al «macabro rito» di una Messa di suffragio — sia pure per un assassinato — ci pare una questione di vocabolario; specie dopo il rito gentile di piazzale Loreto.

### Due morti per uno scherzo

Pare dunque che i morti per la burla del 1. maggio a Messinee (Wisconsin, Stati Uniti) siano due.

La burla interessò tutta la città: all'alba fu issata la bandiera rossa sul municipio e fu annunciato il trionfo del comunismo. Un compagno D'Onofrio prese il comando e furono occupati gli uffici, le scuole, le aziende. Chiuse le chiese. Attuato il razionamento dei viveri, gli arresti, le perquisizioni, i giudizi del tribunale del popolo. Nelle scuole si è insegnata la più pura dottrina di Stalin. Gli edifici religiosi sbarcati. La biblioteca epurata dalle opere capitalistiche.

La burla è durata 24 ore. Essa è stata diretta egregiamente da un ex comunista. Niente di male. Anzi, tutto da ridere — compreso il naturale dispetto dei comunisti autentici, i quali erano i soli a... non aver paura.

Perché tra gli altri — cioè la massa dei cittadini — la paura è stata grossa. S'è saputo dopo. Due di essi sono morti di spavento.

E si trattava di uno scherzo!

### Un disoccupato trova lavoro

Un bel caso (ma tutt'altro che raro) è capitato a Napoli al disoccupato Antonio Pinto — padre di sette figli — che finalmente aveva trovato lavoro alle conchiglie Russo.

La gioia gli durò poco perché — avendo le maestranze del Russo dichiarato «sciopero» — il povero Pinto diventò «crumiro» e, mentre si recava al lavoro, in piazza Garibaldi veniva fermato da alcuni scoperanti che, con atteggiamento minaccioso gli impedivano di prender posto nell'autobus, diffidandolo dal presentarsi alla conchiglia.

Le guardie hanno arrestato i più facinorosi; ma il povero Pinto è tornato disoccupato dopo poche ore di sogno.

Più conciato di così!

TIMARRE

## VIOLA D'AMORE?

Il cosiddetto «caso Viola» ha fatto in questi giorni le spese degli attacchi della stampa e degli ambienti di opposizione al Governo e alla D. C. In breve: il deputato Viola, presidente dell'Associazione nazionale combattenti, indipendente, ma aderente al gruppo della D. C., ha accusato in uno scritto sul settimanale *L'Italia d'oggi* alcune personalità del partito D. C. e del Governo di essersi illecitamente arricchite. Sembrò da alcune dichiarazioni che le accuse si riferissero ai ministri Spataro e Togni e all'on. Bonomi Paolo; poi Viola dichiarò di non aver niente da dire su Togni; gli altri due lo hanno querelato per diffamazione. Frattanto il Collegio dei probiviri del gruppo parlamentare D. C. ha scagionato il ministro Spataro da ogni addebito ritrovando infondate le accuse; se non che Viola ha successivamente dichiarato di non aver detto tutto ai probiviri e di riservarsi di dire il resto in assemblea, durante la discussione della proposta di inchiesta parlamentare presentata da alcuni deputati liberali e appoggiata, nemmeno a dirlo, dai socialcomunisti. Questa condotta del deputato accusatore è stata ritrovata «ambigua» non solo dal «Tempo» e dal «Messaggero», ma anche dall'«Unità».

La discussione della proposta di inchiesta parlamentare sarà fatta sui primi di giugno e sentiremo che cos'ha da dire il deputato eretico a difensore della moralità politica e parlamentare. Si osserva in alcuni ambienti che se tutto è dettato da puro amore per la giustizia, la verità, la moralità ecc. non si capisce perché egli si sia deciso così tardi a parlare quando si tratta di cose che sarebbero avvenute molto tempo fa e perché non abbia steso un memoriale con le accuse e l'abbia rimesso alla presidenza della Camera. Infatti ciò che ha fatto il gioco dei socialcomunisti non sono state tanto le accuse, quanto la loro indeterminatezza che ha permesso agli amanti dello scandalo di immaginare, e di scrivere qualunque cosa.

### CONTRO I MONOPOLI INDUSTRIALI

Il Consiglio dei Ministri ha approvato nella sua ultima riunione la parte generale di un disegno di legge per la vigilanza delle imprese consortili, o trusts industriali. Si tratterebbe di impedire che essi monopolizzassero un settore dell'industria rendendosi padroni. La opportunità della legge è molto discussa; i contrari dicono che una legge simile, molto opportuna nei paesi a economia ricca (come gli Stati Uniti) dove i trusts possono padroneggiare la vita economica, sarebbe superflua e forse dannosa in paesi a economia povera come l'Italia ove la forza di simili imprese sarebbe sempre una piccola forza. I favorevoli fanno osservare che se in paesi a economia ricca occorrono potenti trusts per dominare il commercio e l'industria, in quelli a economia povera bastano allo stesso scopo anche i piccoli trusts; come su un mercatino regionale basta a dominare anche un solo rivenditore di ortaglie; perciò la legge sarebbe opportuna anche in Italia. Non c'è bisogno di dire che nei ceti industriali essa sarebbe vista come il fumo agli occhi dato che questi ceti sono per la piena libertà d'azione delle impre-

se appena appena sorvegliata dal Codice penale. L'argomento è quindi sempre in discussione.

### «POOL» DEL CARBONE E DELL'ACCIAIO

L'ambasciatore d'Italia a Parigi, Quaroni, ha comunicato per ordine di Palazzo Chigi che l'Italia aderisce alla proposta Schumann sul piano europeo del carbone e dell'acciaio. Poiché si tratta di un rafforzamento delle intese, unioni e collegamenti europei, e per di più di carattere industriale, l'adesione ha molto irritato i socialcomunisti i quali non amano che l'Europa si presenti unita e appoggiata dagli americani di fronte alla Russia mentre essi la vorrebbero (così come hanno chiesto per Trieste e per la Germania) senza gli americani e disunita. La ragione di tutto ciò è anche troppo chiara e sarebbe superfluo dirla.

E. LUCATELLO

**SPIC**

**IL TERRORE DEGLI INSETTI**

**FLACONE NERO**

**CUCINE per Istituti Religiosi  
Collegi - Comunità - Cliniche**

**NICOLINI**

Via Pracassini 18 - ROMA  
Telefono 390 979

### PICCOLI AVVISI

**FRANCOBOLLI** - antichi, moderni, acquistansi ovunque: lotti, blocchi serie nuove, collezioni medie, importanti, vecchie lettere affrancate epoca 1840/75, documenti, antichi archivi ereditari. Casella Postale 9090 - Roma - Telefono 379.820.

**Nuove efficacissime CURE VEGETALI**  
per tutte le malattie  
«Opuscoli gratuiti»

**ERBORISTERIA SCARPARI**  
Via Priv. S. Zita 33 - GENOVA

**GIOVANNI ROMANINI**

Ditta fondata nel 1790  
Fornitrice brevettata del Sommi Pontefici da Pio VI a Pio XII felicemente regnante

**ARREDI SACRI - RICAMI - SETERIE**  
Sartoria per Ecclesiastici  
VIA TORRE MILLINA n. 26 a 30  
(presso Piazza Navona)  
ROMA - Telefono 50.007  
**LA DITTA NON HA SUCCURSALI**





Un gruppo di giovani serpari: essi hanno dato la caccia tra marzo e aprile alle serpi nel territorio di Cocullo. Prima di abatterle, le offrono alla statua di S. Domenico.

#### COCULLO D'ABRUZZO, maggio.

Il primo giovedì di maggio di tutti gli anni, e da gran tempo, è festa al Santuario di San Domenico di Cocullo.

San Domenico da Cocullo nacque in Foligno da una ricca famiglia nel IX secolo; irresistibilmente chiamato dal Signore alla vita religiosa edificò monasteri nel Lazio e in Abruzzo; morì in Sora nel 1031. Appartenne all'ordine cassinese; insegnò con ardente zelo la vita virtuosa secondo gli in-

segnamenti cristiani. Come è divenuto San Domenico da Cocullo il protettore dei serpari? Nella sua nomade vita di fondatore di monasteri (bellissimo quello di Isola del Liri) San Domenico capitò a Cocullo. Anche qui fondò un monastero; e, avviata ormai la vita religiosa del paese secondo le norme della sua santità, stava per ripartire e tornarsene al suo eremo. Ma gli abitanti di Cocullo, prima della sua partenza, vollero da lui alcune singolari grazie. Il territorio

# SAN DOMENICO CONTRO DELLE TERRE DI COCULLO

pullulava di vipere e di cani randagi spesso in preda alla rabbia; come avrebbero potuto quei di Cocullo intercedere presso il Signore perché allontanasse da loro tali calamità? Qualche altro fedele aggiunse alle due calamità una terza: il mal di denti! San Domenico, esperto delle umane debolezze, insegnò alcune preghiere, ma soprattutto raccomandò che la vita morale dei paesani si mantenesse tale da meritare le grazie richieste. Quindi avrebbe lasciato tangibili segni del suo interessamento verso i coculliesi: un suo dente molare e un ferro della sua mola.

Si iniziò così il culto verso San Domenico; e poiché, secondo gli insegnamenti del Santo per combattere il male bisogna estirparlo, nelle prime giornate di sole i serpari cominciarono una serrata caccia ai serpi in tutto il territorio di Cocullo; le vipere vengono abilmente afferrate per la coda o per il collo e costrette a mordere un pezzo di feltro, dove lasciano i loro denti velenosi; le innocue bisce vengono racchiuse, con minore cautela, entro vasi di terracotta, o sac-

chetti di tela, o pelle caprina. Il raccolto di questa vasta epurazione, vera bonifica annuale del territorio di Cocullo, viene offerto a San Domenico, durante la processione del primo giovedì di maggio. Cocullo è in festa: accorrono pellegrini da ogni parte dell'Abruzzo; ma gli elementi più caratteristici sono i serpari, con raccolte le bisce e le vipere rese innocue attorno al collo, alle braccia; quando la statua del Santo esce per le vie del pittoresco paese, i serpari gettano le serpi al Santo, quasi un'offerta votiva al saggio che insegnò a cacciare le serpi, ad abbattere i cani randagi ritenuti rabbiosi e ad estrarre i denti cariati...

Nei secoli si mantiene la semplicità di quei di Cocullo; ma, soprattutto, si mantiene, anche se espressa con segni esteriori così pittoreschi, la viva schietta fede religiosa di questa brava gente — pastori e piccoli coltivatori —; che, secondo gli insegnamenti del suo Santo, vuol prima di tutto meritarsi le grazie richieste, conducendo una vita degna dei favori celesti.

P. G. COLOMBI



Un tipo di pellegrino d'oltralpe che al « Campo S. Giorgio » ha trovato il suo ambiente.

L'ASCI è un'organizzazione in gamba. Una prova fra mille: il « Campo S. Giorgio ». Semplicemente sbalorditivo per il modo, il criterio, il tempo con cui è stato organizzato.

Primo colpo di pala e di piccone il 2 gennaio. Il 2 aprile Sua Eminenza il Card. Canali e Sua Ecc. Mons. Valeri Presidente del Comitato Centrale dell'Anno Santo, a capo di una folla di diplomatici e di autorità religiose e civili, percorrevano le bianche stradette di una tendopoli che permette di sistemare circa 3.000 giovani sotto confortevoli e razionalissime tende « Moretti » di originale tipo italiano che possono mostrare fra l'altro al pubblico internazionale anche un modello di genialità nostra.

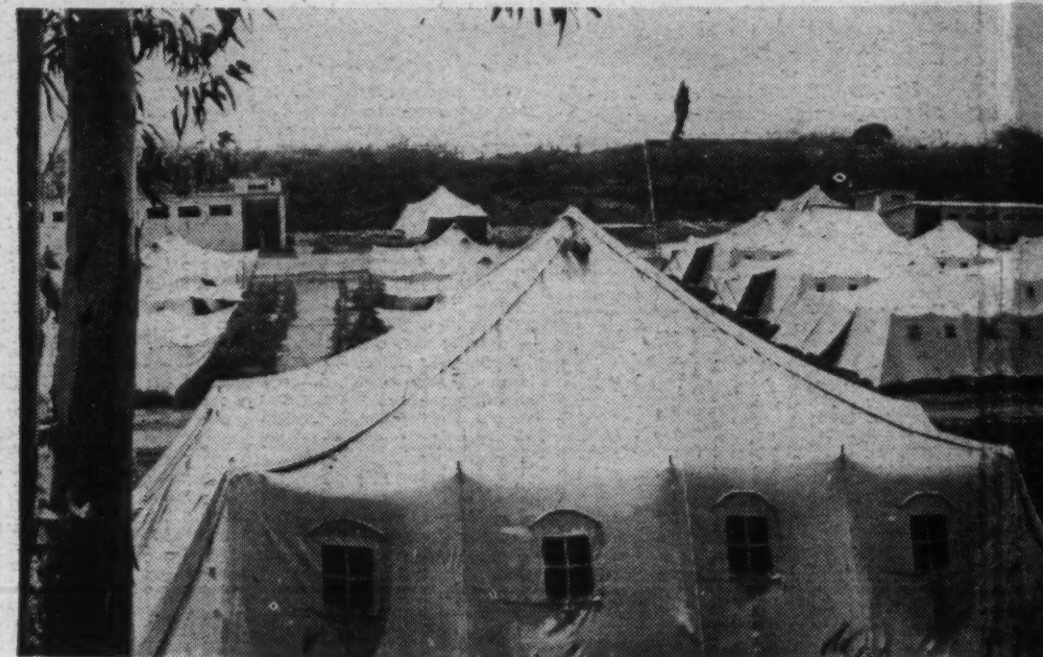
Il collaudo è stato immediato e di piena soddisfazione. Appena ad una settimana di distanza dalla inaugurazione, milleottocento scouts cattolici belgi invadevano l'attenda-

mento; e i servizi (che comprendono: una mensa per turni di 500 persone; una cucina che copre ben 800 mq. di area con impianti modernissimi; un complesso di quasi 700 lavandini; un servizio di amplificazione radio; tende-negozi; posta; cambio, ecc...) superavano la prova del fuoco con l'invasione di una folla giovanile che del resto rientrava nel programma degli organizzatori.

Non per nulla il Presidente dell'A.S.C.I. Osvaldo Monass è un ingegnere costruttore, il quale, quando l'idea scattò dal « trust dei cervelli scout », si trovò di fronte, sì, ad una magnifica radura ombreggiata da fronzuti e balsamici eucalyptus che i PP. Trappisti delle Tre Fontane erano disposti ad affittare, ma dovette anzitutto chiedersi: E come ci si arriva fin là? Perché, il lettore non si meravigli, attraverso un viottolo, più fosso che viottolo, che si stacca dalla Lau-



Tra spari di mortaretti e suoni di campane, a traverso fitte ali di popolo accorso da ogni parte di Abruzzo, la statua di S. Domenico da Cocullo esce di chiesa: la precede uno dei più esperti serpari del luogo con bisce e vipere al collo e tra le mani.



Padiglioni e servizi del Campo nella suggestiva inquadratura



# CONTINUA LA BONIFICA DALL'INSIDIA DELLE SERPI

Le tradizioni della Chiesa — gelosamente rispettate nel corso dei secoli — s'inseriscono mirabilmente nella vita del popolo



I dirigenti della Gioventù di Azione Cattolica decisi a non ammuflire tra saloni e corridoi, per le vie della tendopoli studiano coi capi dell'A.S.C.I. il terreno e i programmi per i prossimi Convegni all'aria libera.

## Tra gli eucaliptus delle Tre Fontane le tende per i pellegrini

rentina per circa un chilometro, pensare di poter convogliare l'afflusso auto-ciclistico di migliaia di persone doveva sembrare, già di per sé, assurdo. E qui l'organizzazione scautistica si è rivelata per quello che è: un metodo e una forza. Chiamati all'appello, gli esploratori romani si sono fatti anche costruttori stradali: settecento metri di bel selciato romano (i bei ciottoli quadrati che l'Urbe tiene a non abbandonare) hanno cambiato i connotati ad un viottolo sconnesso e polveroso, divenuto ora un degnissimo ramo della Laurentina da cui si diparte a pochi metri dalla celebre grotta delle Tre Fontane cara ormai alla devozione mariana dei romani.

Che il campo funzioni in pieno l'ho visto coi miei occhi ieri in una rapida scorsa. Sei bandiere di diverse nazionalità garriavano negli alti pennoni, simbolo di altrettante nazionalità ospitate in quel giorno con una accoglienza che prevede tutto: anche l'autonomia degli ospiti. Arrivate con una vostra tenda? Troverete un angolo erboso apposta per voi: piantate là i vostri picchetti e dormite sonni tranquilli. Così stavano facendo un gruppo di pellegrini francesi in giolose tende cilestrine, inglesi in tende kaki, norvegesi in acuminate tende bianche, una policromia cosmopolita all'ombra benigna degli alti eucaliptus che sono qui

nel regno vegetale delle Tre Fontane, il «genius loci» di una suggestività bucolica. Su questo incantevole sfondo a pochi passi dall'antica Abbazia delle Tre Fontane i pellegrini trovano una ospitalità che, tradotta in cifre, ha dello strabiliante: con mille lire al giorno tre sostanziosi pasti forniti da un attrezzato ristorante bolognese e l'alloggio in confortevoli e pulitissime brande sono assicurati. Significa sconvolgere le idee in testa a coloro (e sono ancora la maggioranza) per i quali il soggiorno in tendopoli è qualcosa che sta fra il campo di concentramento e la vita di caserma. Persone che, poi, arrivate al «campo S. Giorgio», restano a bocca aperta recitando un compunto «hic manebimus». Avevano lasciato ieri stesso il campo ben 400 seminaristi del Salernitano che, se i limiti del tempo non si fossero opposti, avrebbero optato senz'altro per un soggiorno estivo completo in Tendopoli. E' così che ai pellegrinaggi si alterneranno i Convegni, le «Tre Giorni», le «Settimane di Studio»: chi può rifiutarsi di fronte alla prospettiva di un soggiorno che offre tutte le attrattive di un campeggio ed insieme una possibilità unica di incontri internazionali fra giovani di ogni classe sociale nella atmosfera incomparabile di questa Roma giubilare?

UGO PIAZZA



struttura di una zona che è la più bella della periferia romana.

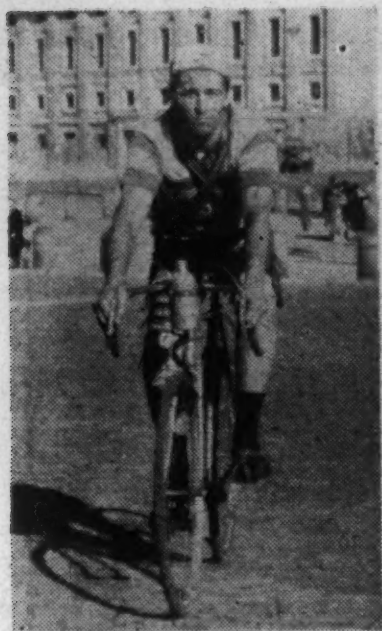


I serpenti, naturalmente innocui, catturati dai giovani del villaggio sulle montagne circostanti nei giorni precedenti la processione, vengono portati in chiesa e consegnati al vecchio parroco perchè siano disposti come ornamento attorno alla statua del Santo.



Per le strette vie del pittoresco paese di Cocullo (che sorge sul punto culminante della linea ferroviaria Avezzano-Castellammare) si svolge la processione di San Domenico attorniato dai serpi. Vecchi e giovanissimi, continuatori di una tradizione secolare, seguono devotamente la statua del Santo recata in processione: sembrano figure del pittore F. P. Michetti: un ragazzo alza le serpi come un festone sopra il suo capo: San Domenico insegnò che il male si combatte estirpandolo. E questo è l'intimo significato della caratteristica sagra della forte terra d'Abruzzo.





Mutilato da ambo le gambe questo giovane genovese è venuto a Roma in bicicletta, pellegrino dell'Anno Santo, giovandosi di gambe artificiali.



La seconda figlia dell'Imperatore del Giappone Kazuko Takamizawa ha sposato l'ex principe Tukatugasa ora impiegato a 12 mila lire al mese.



Parigi: Con gli occhi abbassati, questi genitori indegni ascoltano il verdetto che li condanna come colpevoli della morte della loro bambina. Questa foto la pubblichiamo solo perchè siano denunciate le gravi conseguenze del libero amore e del divorzio.



Per attirare l'attenzione sul suo banchetto di chiacchieria, questo venditore si perita in brutti incontri con una vipera e un falchetto feroce.

## Ognuno per il suo verso

### AI «FUCINI» DI PERSICETO

Da mesi vi dovevo questo riconoscimento: ma il nome di Giuseppe Fanin non è di quelli che si allontanano col tempo: è il volumetto (\*) che gli avete dedicato è una pubblicazione di una attualità e di una vivezza perenne.

Va segnalato alle Associazioni ed ai singoli, questo profilo biografico; agli apostoli e ai dormienti, questo richiamo al dovere nella luce di un esempio consacrato col sangue.

Giuseppe Fanin, goliardo esuberante, giovane puro, organizzatore votato alla causa degli operai, è tutto in queste ottanta pagine che attorno al suo volto sfigurato dagli assassini compongono una aureola di glorioso martirio.

Non una parola di incitamento all'odio — nelle vostre pagine — ma l'esaltazione di una figura e di una missione di cui vi sentite continuatori in una terra che sente più di ogni altra la necessità dell'apostolato cristiano.

### AI BAMBINI DI «VILLA NAZARETH»

Vi ho visti ancora una volta, sotto la dolce statua della «Mater Orphanorum» al cospetto della riposante Pineta Sacchetti, recitare il vostro ormai tradizionale rosario di maggio. Fortunati bambini che della sventura che vi ha colpita non avvertite ormai più la pena profonda che ancora lacerava il cuore delle vostre mamme. Voi studiate, giocate, vi preparate alla vita in una Villa che da grandi ad occhi chiusi rivedrete come un bel sogno. Ma ve la meritate, quella casa ricca, luminosa, armoniosa! Perché siete bravi.

Intonati nel canto; ammirabili nella dizione del latino che si scandisce sulle vostre labbra; oratori anche — a turno — e compresi delle frasi di commento al Vangelo che voi stessi vi formate nei piccoli cervelli; giornalisti persino... che possiamo cercare di più da voi?

Quel giornalino è un incanto. E siccome so che le vostre insegnanti così come il vostro Ecc.mo Patrono sono generosamente disposti a fare conoscere e voi e il vostro giornalino, proprio per questo lo indico ai miei lettori. A quelli specialmente che sanno di pedagogia e che potranno vedere come un Peppino, un Alberto, un Remigio e così via, dal 9 anni in giù, sappiano compilare un loro giornalino a piccoli componimenti brevi e vivaci, con figurine a colori sgargianti, movimentate e divertenti. Un esempio del genere, specie quello di aprile u. s. che si può chiedere a Villa Nazareth (Via della Pineta Sacchetti, 29, in Roma). Lo hanno ammirato anche certe barbe di stranieri competenti e autorevoli in campo pedagogico ed è tutto dire, no?

## Appuntamento della carità

— 80 —

Carissimo Benigno, scusami tanto se vengo ad importunarti con questo mio scritto: non ne ho potuto fare a meno. Forse non saprò esprimerti bene, e tu non capirai tutto intero il mio tormento. Fa nulla: sappi che soffro, soffro nel vedere come tanti attori e attrici del cinematografo si perdono e quanti dietro a loro conducono in perdizione. Dimmi: esiste qualche organizzazione per l'assistenza spirituale a questa categoria di persone, che sono anch'esse anime come le altre bisognose di aiuto per l'influsso buono o cattivo che esercitano sulle folle? Me ne potresti far conoscere qualcuna sull'O. R. D. dandomi almeno qualche cenno? Che ne dici dell'ispirazione che mi è venuta di fondarne una lo qualora non ne esistesse, e dare tutta la mia opera per essa, se già esistente? A chi dovrei rivolgermi? Sono un giovane chierico di 2<sup>a</sup> teologia, che desidera tanto dar gloria al Signore e salvezza alle anime. Il modo di realizzare questo progetto non dipende da me, bensì dal Signore. Dovrei forse ritirarmi per una qualunque ragione? Si ritirano forse i missionari perché si tratta di abbandonare la Patria e recarsi in terre lontane? Si ritirano i nemici di Cristo quando vogliono compiere una qualche impresa contro di Lui e della Sua Chiesa? Lo so: ci sarà da piangere, da sudare, da sgobbare. Ma per me piangere è gioire con Cristo, sudare è portare la Croce dietro di Lui. Che cosa ci resta? L'ingratitude degli uomini? Non l'ha forse per primo sopportata Lui? E per questa volta basta; ma ci rivedremo, caro Benigno, per scritto certamente, e anche di persona, se Iddio lo vorrà, e allora ti dirò molto di più. Ora prega per me. — F.to: A. da C.

Caro A. C., tanto ti comprendo che in via del tutto eccezionale pubblico senza fare il tuo nome, nella speranza di approdare a qualcosa di buono. E un intermezzo di alto valore spirituale che non guasta — anzi! — anche se diseredati di ogni angolo incalzano alla mia porta.

Per tuo conforto debbo aggiungere che in Roma si occupano dell'assistenza spirituale ad attori ed attrici Mons. Ennio Francia e il dott. Carlo Trabucco. A Mi-

### AI PROTESTANTI CHE PROTESTANO ...

per la copertina premessa dal P. Vittorio Genovesi S. J. alla seconda edizione del suo catechismo antiprotestante (\*\*) si potrebbe anche rispondere che se l'illustre latinista e poeta fosse anche pittore avrebbe saputo rendere l'idea in modo meno... grezzo di quanto l'ha resa un vignettista avvezzo a non sfumare troppo i tratti polemici delle sue illustrazioni.

Ma c'è un «ma» e sarebbe precisamente quella «eadem mensura» di cui parla il Vangelo, in base alla quale non è illogico dire che se volessero essere raffigurati da agnelli anziché da lupi su una copertina polemica dovrebbero sulle loro pubblicazioni belare come agnelli e non ringhiare come lupi.

Detto questo per la copertina che sul piano della... legittima difesa, se non per quello artistico, è scusabile, vorrei pregarli di non dimenticare il testo, nel quale il chiarissimo P. Genovesi non compie soltanto una vittoriosa fatica d'Ercole nel riuscire a trasportare in versi tutto un poderoso materiale apologetico, ma costruisce un baluardo sul quale l'esercito cristiano schierato a difesa può sentirsi sicuro dai proiettili nemici, gran parte dei quali funzionano fra l'altro con pura polvere da sparo, lo si vede da una prolissa lettera su «Verità Evangelica» dove un acido contraddittore di P. Genovesi gira e rigira attorno ad una strofa del poemetto non senza terminare là dove il dente duole e cioè in quel conto sempre aperto dal protestantesimo con la divina figura della Madre di Dio.

Quanto al nostro lettore che voglia qualche notizia di più, posso dire che in questo catechismo di quasi tremila versi, il padre Vittorio Genovesi ha saputo rendere... orecchiabili anche nel senso musicale del ritmo poetico le verità della fede. Fatica non inutile, — oltre che non nuova nella letteratura apologetica — perchè è notorio come sia grato ad un larghissimo pubblico di lettori questo genere di piacevole divulgazione.

(\*) GIUSEPPE FANIN. 2. Edizione. Ed. ABES. Via S. Mamolo, 2 - Bologna. (Si vende a favore della costruzione «Casa del Lavoratore Cristiano» di Persiceto).

(\*\*) P. Vittorio Genovesi S. J.: «Alla Chiesa credo, ai protestanti no» (risposte per le rime); pagg. 192. Ed. Opera Ritiri di Perseveranza - Via San Sebastiano, 48 - Napoli.

PUF

### FESTE IN FAMIGLIA

ROMA — La figlia del lettore Antonio BROGLIA — (MARIA) sposa Renato D'AGOSTINI — Onesti e lieti, varchino la soglia — d'una felicità senza confini.

S. STEFANO LODIGIANO — Un piausoso servidissimo riscuote — la famiglia Brusati, o mio lettore, — che un secondo novello sacerdote — offre alla Chiesa con fervente amore. — Don PIETRO e Don GIUSEPPE vanta già — il bravo signor ETTORE, il papà. — Aggiungiamo ad onore del paese — (vivaio di cattolici di razza) — che la parrocchia innalza il gran pavese — anche per il neo levita Don FOGLIAZZA. — A Don Giuseppe e don Attilio sia — grato l'augurio... alla maniera mia.

FAENZA — Festante Vittorio Collina — avverte ogni amico lontano — che in caso una bella mattina — è giunto il secondo: Mariano.

BENIGNO

### POSTA DI BENIGNO

\*\*\* LUIGI BALDASSARRI (via Pietro Bembo, 2 - Lotto 19 - Primavalle - Roma) ringrazia calorosamente tutti i benefattori che hanno risposto al suo appello e particolarmente il Rev. Sac. Giacomo Panizza (Manerbio - Brescia) e il sig. Bevilacqua (Cormons - Gorizia) per la loro generosità. Le benedizioni di un artista cieco sono quanto mai preziose.

\*\*\* RENATA GRIECO (via Ostini, lotto 10, scala M, interno 1 - Quarticciolo - Roma) mi metta in grado di occuparmi del Suo caso inviandomi la dichiarazione del Parroco che confermi. Il Direttore intanto ha disposto che Le siano spedite lire 1000 (mille) di un ignoto benefattore.

### SEGNALAZIONE DI RIVISTA

Italia Cattolica, via Cremona 5 - Roma. Tel. 831.194. Sommario:

Porta Coeli di Mario Spediacci - Vaticana Levia: Visione poetica della Città del Vaticano di Anna Maria Carmignani Terra - I pittori di Gesù di Attilio Andrea Baratti - Italia Missionaria di Walter Gardini - Le due elegie su Roma di Ildelfonso di Le Mans di Giuseppe Del Ton - Esaltazione poetica del Patrono dell'Anno Santo di Pio De Stefani - Itinerari Spirituali dell'Anno Santo: i celebri Monasteri di Subiaco. Santa Scolastica di D. G. Salvi - Secoli di Fede ed Arte a Busto Arsizio di Piero Chiminelli - L'epoca di San Bernardino da Siena di M. Castiglioni Human - Lo stile della santità: Nuovi Beati e Santi Italiani - Analisi del poema Leonardesco sul Giovedì Santo di A. M. Bessone Aureli - Ulisse Matthey, «Un Mago dell'organo» di Bernardino da Offida - Il Centro giovanile cattolico S. Magno di Legnano di Silvio Carmi - Libri d'oggi.

### POESIA D'ANGOLO

## COLOMBE COMANDATE

(Un volo di duecento colombe ha sorvolato la manifestazione filosovietica berlinese).

Colombella berlinese

che, non priva di apprensione, sorpassasti ad ali tese quella manifestazione, che mi dici in tua favella berlinese colombella?

Parla pure, non temere.

Tra di noi puoi star sicura e chiarire il tuo parere senza un'ombra di paura. Qui un partito non impone d'aver tutti un'opinione.

Ma tu tremi! Su, coraggio! Come mai così abbacchiata? Non è certo il lungo viaggio che può averti affaticata. Non sei forse la più nota velocista d'alta quota?

Ti comprendo, poveretta, anche senza che lo dica. La ragione si sospetta: non ci vuol troppa fatica. Sei rimasta un po' turbata da quel tipo di adunata.

Hai rivisto quelle file inquadrare ed aggressive riscaldate sullo stile che già mise sul «chi vive» tutto il mondo tempo fa per la propria libertà.

Hai sentito le vampe (anche sotto gli acquazzoni) di minacce comandate verso nuove direzioni. Sempre l'odio torna in gioco attizzando un nuovo fuoco.

E tu, candida colomba, che nel mondo così infido sol pensando ad una bomba corri ai piccoli nel nido, ora temi un altro dramma. Ti comprendo, tu sei mamma.

Canti e banda, marcie e gare, «viva» e «abbasso» come d'uso, ma tra gli urli, le fanfare e le file a pugno chiuso tu la pace non l'hai vista nel raduno pacifista.

paif



Perché il vermouth

MARTINI

si beve in tutto il mondo



NON CHIEDETE UN VERMOUTH

chiedete un MARTINI

PERCHÉ in tutto il mondo si annette grande importanza ai rapporti sociali e il VERMOUTH MARTINI, raffinato nel gusto e felice negli effetti, dà in ogni occasione il suggello della letizia.

## STATUE

Via Crucis, Troni, Altari, Confessionali e arredamento per Chiese, Presepi

GIUSEPPE STUFLESSER

Scultore

ORTISEI, 64 (Bolzano) Prezzi e condizioni favorevoli Catalogo illustrato a richiesta

## CASA DI CURA

«Immacolata Concezione» del Comm. MARIO SARTORI

SCIATICA - ARTRITE REUMATISMO

A richiesta opuscolo gratis

Roma - V. Pompeo Magno, 14 - Tel. 25823 Direttore Sanitario: Dr. LUSIGNOLI



Casa fondata nel 1885

Lenti infrangibili per sportivi

CONTROLLO OCCHIALI e VISITA GRATUITA

eseguita da Medico Oculista

SCONTI SPECIALI

ai RR. PP., Istituti A. C. e D. C. CORSO VITTORIO EMANUELE, 37 VIA DEL TRITONE 90

MALATTIE DEGLI OCCHI

«STUDIO» «Prof. D'AMICO»

ROMA - VIA FARINI, 5 (angolo Via Cavour-Stazione) Telefono 42.450 - Orario 8-20

## IL RICORDO PIU' ELOQUENTE DELL'ANNO SANTO

è la mirabile immagine del

S. Volto di Cristo svelato dalla S. Sindone

Autorità della Chiesa, della scienza, fedeli, tutti riconoscono nel regale mistico volto il REDENTORE DIVINO.

Splendido esemplare da parete, fotografia da tavolo, immagini con e senza preghiera e listino si possono avere contrassegno di L. 390. Listino e piccoli saggi con L. 50.

Fotografia Prine Arcivescovi Cav. G. Bruner Trento - Via Grazioli, 25



# CALIFORNIA PARADISO della CACCIA

La Valle della Luna, in California, potrebbe venir classificata come uno Zoo naturale poichè questa terra attirò e attira tuttora un numero infinito di uccelli e di animali. Infatti essa racchiude monti e vallate bene irrigate, zone aride come il deserto, coste sinuose, fitte foreste, immensi prati.

Il meglio quindi che possa esistere per dare protezione ed alimento agli animali. L'uomo ha fat-

to naturalmente di questa zona felice per la selvaggina il suo regno di caccia: tra il 1803 ed il 1806 furono spedite 7 mila pelli di lontre, nel 1809 una sola nave trasportò 130 mila pelli di foche e altri animali (ognuna del valore di 90 dollari). Sonoma, regione della California fu allora il paradiso della caccia. Per più di 25 anni i cacciatori trasportarono la Sonoma a S. Francisco cervi, daini, antilopi, quaglie, oche e lepri che erano poi venduti sui mercati a prezzi molto alti. Fatti strani si verificarono nel campo animale: un bel giorno la

lontre di mare spari, non si fece vedere per più di 25 anni e ora essa riappare di nuovo in numero sempre crescente.

Ai nostri giorni non esistono più in questa zona orsi, leoni e pantere che la popolavano nei tempi antichi; i cervi si trovano adesso soltanto nelle riserve di caccia, ma non ostante ciò si rimane sempre sorpresi dalle numerose specie di uccelli e di animali che questo ricco paese ancor oggi alberga.

Racconta il proprietario di un «ranch» del 1850: «La pianura era piena di quadrupedi e di uccelli, i «canyons» e la montagna davano protezione alle pantere e agli orsi, fiori dai più ricchi profumi colorivano la terra, gli uccelli cinguettavano ovunque ed era un piacere vedere un bue infuriato che vi sbarrava la via o aspettare pazientemente lo slancio e la corsa rapida di un cervo o di un daino...».

Volpi, «skunks», gatti selvatici, daini sono numerosissimi nella Valle della Luna, e accadde spesso che queste bestie pur essendo state ferite a morte lontano dalla

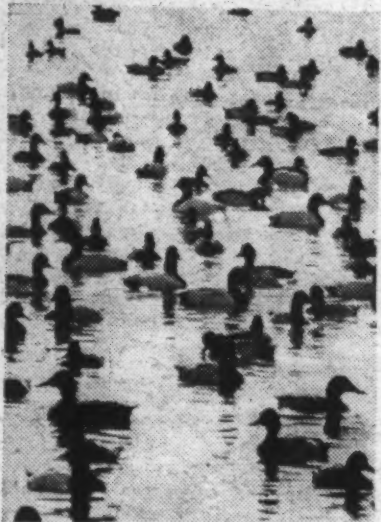
loro tana, vi si trascinarono, sfinite, per morirvi.

Durante il periodo di migrazione degli uccelli vengono in quasi tutti i «ranch» costruiti appositamente per loro delle casette, tipo «posto di ristoro» dove essi possono bere, mangiare e riposarsi. Fino a 40 specie di uccelli passano in un solo anno in un «ranch», ed in quell'anno si dovettero rifornire quasi di continuo le cassette del nutrimento. Aguglie e «mal-lards» piombano nel periodo delle piogge, tra le basse nuvole, nei fiumicelli e nei laghetti di cui la zona è ricca, si gettano nelle acque con un suono «ploff», schizzando da tutte le parti!

Nell'estate, se si sta seduti sulle accoglienti terrazze delle fattorie, colibri volano ronzando e spetreggiando attorno alle teste e scendono talvolta «in picchiata» come autentici aerei da caccia, mentre i «nuthatches» mangiano poco lontano con le loro teste ridicolmente buttate all'ingiù. I fanelli costruiscono i loro nidi nelle vigne accanto alle case, «juncos» dell'O-



Alla debole luce del tramonto un capriolo di guardia, dalle corna vellutate.



Anitrotti nella baia di S. Francisco: creature veramente regali dal grosso corpo bianco, testa esile, lunga e nera.



Le ali con la punta nera battono furiosamente: lo stormo di circa 500 oche bianche è in volo stagionale di trasferimento

regon, allodole, passeri «lincoln» svolazzano ininterrottamente da un albero all'altro.

La Commissione per la Pesca e per la Caccia, a causa del notevole incremento della popolazione si è dovuta molto adoperare per preservare in questa regione la selvaggina. Alcune specie, come i daini, le anatre e le oche sono sempre in aumento non ostante l'ingente numero di cacciatori; i cervi esistono soltanto nelle riserve, il numero delle quaglie, di molto diminuito, ora, grazie ai regolamenti protettivi sta ritornando normale. Per i periodi di siccità appositi serbatoi, contenenti acque piovane, sono disposti qua e là nelle zone di maggior passaggio animale, ai piedi di monti e colline. In questo «paese ideale» per gli animali persino le oche sono straordinarie: il maschio di un branco ebbe più di una volta il coraggio di attaccare, alla lingua e alle orecchie, un toro e, in più di una occasione riuscì lui vittorioso.

«Un giorno, racconta un vecchio generale appassionato amatore di questa Vallata, ci comparve davanti questo maschio con una ferita nel petto capace di contenere una palla da «base-ball». Lo giudicammo morto e, approntata una trappola, riuscimmo a prendere il suo assaltatore: un orribile gatto selvatico più forte di una belva. La nostra preziosa bestia sopravvisse: gira tuttora zoppicante e con il petto tutto in fuori come la prora di una nave, ma vive ed è padre di 18 oche!». E, sempre lo stesso generale aggiunge: «Date ad una persona la zona di Sonoma, una buona macchina fotografica, un paio di binocoli, fatelo armare di un poco di pazienza e questa persona scoprirà nella Vallata della Luna, nel regno degli animali, cose e spettacoli di una tale bellezza da non poter venire paragonate a quelle del regno di noi uomini».

GIM LOWER

## Anche i libri si ammalano

Le cause delle malattie dei libri  
Tecnica del restauro - Una singolare clinica

Spesse volte lo studioso o chi ha una certa dimestichezza con i libri, nel consultare il cosiddetto «pane della scienza», scorge, tra una pagina e l'altra, dei piccoli e veloci insetti che costituiscono una delle cause maggiori della distruzione dei libri.

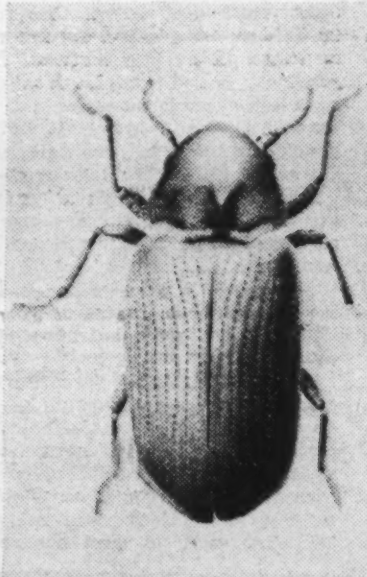
Le prime notizie sulle cause del deterioramento di essi si ebbero nel 1754 quando, il Gentleman's Magazine di Londra scoprì che, su dei preziosi volumi, custoditi gelosamente in solide biblioteche di legno, vi avevano fatto alloggio degli animali, all'apparenza innocui, ma che si manifestarono essere dei distruttori potenti delle più forti fibre di carta. Questi insetti della fami-

glia degli ortotteri e coleotteri non solo avevano attaccato il loro cibo preferito, ma da un esame più analitico e attento si vide che il legno delle biblioteche stesse era stato minato in vari punti, tanto da riscontrare dei veri e propri solchi, anzi uno sfaldamento o meglio uno stracciamento delle più robuste fibre legnose.

Oltre agli insetti, vi sono altre cause che collaborano alla quasi totale distruzione dei libri. Sono questi piccoli funghi microscopici che hanno un particolare potere celluloso e attaccano direttamente fibre di carta molto consistenti agendo preferibilmente sulla cellulosa.

A volte, oltre all'azione erosiva dei batteri, il soggetto della nostra indagine presenta delle maculature e delle incrostazioni derivanti soprattutto dalle condizioni ambientali e di temperatura del luogo dove sono custodite le biblioteche (umidità, polvere, calore).

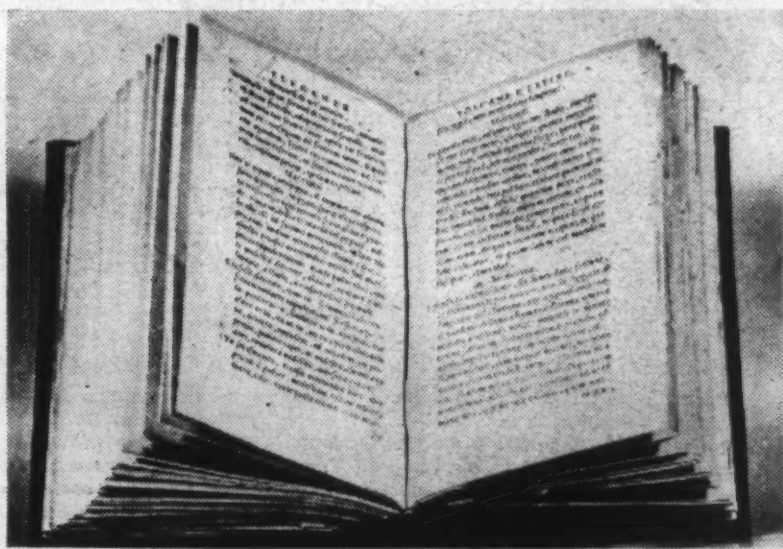
Di fronte a questi inconvenienti che hanno prodotto delle perdite



La termite: causa principale della distruzione dei libri.

incalcolabili ed irreparabili in molte famose biblioteche dove erano preservati preziosi manoscritti ed incunaboli di letterati insigni, si è tentato con successo, di istituire un luogo di cura per guarire i libri malati.

A Roma vi è un ospedale sui generis, l'Istituto di Patologia del Libro, forse il più grande, diretto dal prof. Alfonso Gallo, dell'Università di Roma. Ed in verità mol-



Lo stesso volume dopo il restauro.

tissimi progressi si sono fatti e pregevoli opere di cultura sono state salvate.

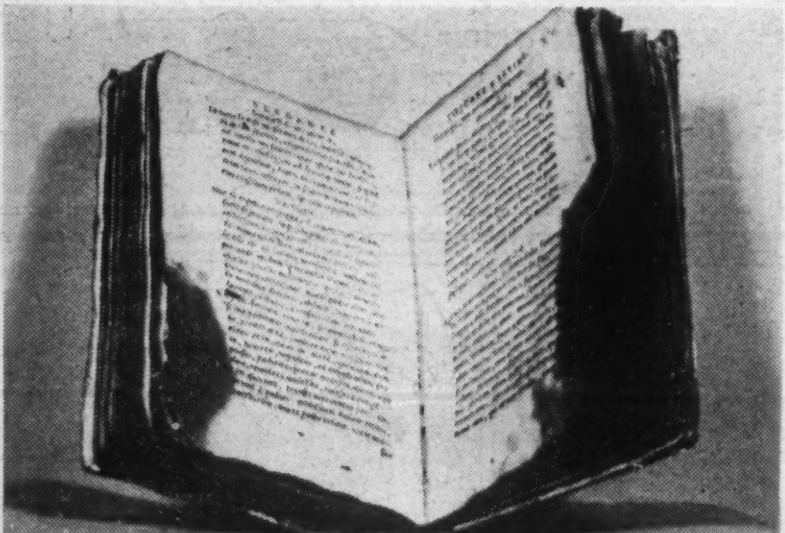
Si possono osservare presso l'Istituto, i mezzi della tecnica con i quali viene curato ed operato il libro: tecnica del restauro, paziente e faticosissima, che rasenta per coloro che vi si dedicano i limiti dell'arte e della scienza.

Abbiamo osservato personalmente la tecnica del restauro di un vecchio libro macchiato e ingiallito con evidenti i segni di erosione da parte degli insetti; parecchie pagine sono talmente scolorite e lacere che non è possibile distinguere o leggere delle parole; molte pagine sono attaccate tra di loro a causa di quei funghetti microscopici che hanno trasformato la fibra cellulosa in una massa vischiosa e attaccaticcia. A questo punto entra in scena il restauratore che è un vero artista: scompare il libro, separando le pagine ad una ad una; studia il tipo di carta di cui è formato il libro ed incomincia a chiudere le perforazioni, ricuce le parti strapate, ricostituisce i margini. Con degli opportuni bagni in adatte soluzioni chimiche le macchie scompaiono e anche i germi perdono la loro efficacia distruttiva.

Le pagine scolorite dove la stampa non è più visibile vengono sottoposte all'azione di raggi ultravioletti e l'antica scrittura riapparirà nitida e chiara. Ora le pagine sono a posto e vengono rilegate di nuovo in modo più robusto. La paziente opera del restauratore è terminata: il libro ha ripreso l'aspetto nuovo come se fosse stato stampato allora.

Questa singolare clinica, che ha il merito di essere al servizio della scienza e degli studiosi ha guarito preziosi volumi ed incunaboli che fino a ieri erano inaccessibili; oggi per mezzo di una tecnica raffinata e paziente ha permesso di approfondire il vastissimo campo della scienza e della cultura. E davvero ora si può meglio affermare il noto proverbio «Verba volant, scripta manent» fino a ieri un po' compromesso a causa di quegli insetti...

RENZO LONGHI



Ossidazione di alcune pagine del volume «Eleganze» di Aldo Manunzio: prima del restauro.

## ASMATICI

Le compresse antiasmatiche

PATERA

vi liberano dall'affanno

DR. ANTON ZANNETTI

MILANO - Via Ansperto 7 - T. 156760



# L'APPUNTAMENTO DELLE OTTO

Quella mattina Mariano s'era rivolto con tanta fiducia alla moglie prima di uscire di casa e guardandola a lungo negli occhi le aveva detto: « Sono sicuro che al ritorno ti darò una buona notizia ». E s'era incamminato subito in fretta perché aveva un appuntamento alle otto.

La città si svegliava lenta dal torpore della notte, quasi volesse indugiare in quello stato di dormiveglia, incerto, indefinito. I primi tram si muovevano sui binari con uno stridulo sferragliare: i primi lavoratori lasciavano le case, ancora insonnoliti. L'aria fresca, penetrando dovunque, dava il senso della vita nuova, e immergeva le cose in un lavacro spirituale. Mariano camminava: quell'allegria della vita che nasceva gli aveva messo in corpo un bisogno di andare più veloce, di bruciare i passi, di affrettarsi verso il luogo dell'appuntamento: il commendatore non si sarebbe fatto aspettare, perché aveva bisogno di un operaio esperto, com'era lui, e, forse, già stava lì, fermo, con la sua indivisibile moto. Gli aveva parlato di rimettere in ordine una casetta, un po' lontana dal centro e ce ne sarebbe voluto di tempo! Per fargli piacere gli avrebbe dato un compagno un manovale, perché Mariano era sì un bravo operaio, ma aveva già qualche anno e le membra non erano più agili come una volta... Andava a sentire la decisione del commendatore. « Per tre mesi, e forse più, — pensava tra sé — il lavoro è assicurato e poi, Dio provvede ». Una frotta di ragazzi s'infila schiamazzando sotto i portici dietro il nostro uomo; lo circondarono, e quasi lo trascinarono a forza. « E poi ci sarà la raccolta delle olive — continuò a

aguzzò bene lo sguardo, si riparò con la mano: il commendatore non c'era. Girò lentamente intorno alla piazza, soffermandosi davanti alle vetrine delle pasticcerie, alle mostre dei librai, alle edicole dei giornali: lesse i titoli, voltò qualche pagina; infine si fermò presso una colonna. Voleva far passare il tempo. Ma era strano davvero, quel ritardo che il commendatore era un uomo che quando dava un appuntamento lo manteneva e, invece, era-

Novella di R. J. Renault

no già passati venti minuti buoni e non si vedeva ancora.

Il pover'uomo s'aggrava nervosamente in mezzo a tutta la gente che andava e veniva: gli pareva che tutti lo guardassero, come se stesse a compiere qualcosa di male... no, no! stava solo aspettando un amico, ecco tutto. Doveva aspettare ancora? Per quanto? Le sue speranze s'andavano assottigliando che l'orologio aveva scoccato già un altro quarto e da nessuna parte vedeva spuntare la faccia grassoccia e buona del commendatore. Ad ogni rumore si voltava, stava in ascolto, pensando che fosse la moto di lui: ma quelle sfrecciavano via, ingoiate dalla strada, lontano.



pensare Mariano, riavutosi a stento da quell'impensata valanga — e il sor Gigi m'ha promesso la stagione, a me e a Ninetto... E se si riesce a superare questi due mesi morti, siamo a cavallo...

Il traffico era cresciuto a mano a mano: gli operai avevano dato luogo agli impiegati: i trams traboccanti di folla d'ogni colore andavano adagio adagio, nei punti cruciali, tra un rimbombare di trombe e di campanelli... « Disgraziato — esclamò Mariano a un ciclista che per poco non l'aveva fatto cadere — disgraziato! O ti par codesto il modo di andare a quest'ora in una strada così affollata? » Ma l'altro, senza neppure voltarsi s'era mosso sul manubrio, scivolando via a corsa pazzica.

Il grande orologio della torre scoccava le otto quando Mariano si fermò: « più puntuale di così! — pensò — e si voltò intorno. Cercò,

« Avrò capito male? » No, glielo aveva ripetuto tre volte per telefono la sera prima: piazza della Torre, alle 8. Non c'era da sbagliare. Era la sua cattiva sorte che lo perseguitava, ecco tutto. S'era fermato presso la vetrina di un calzaturificio: le belle scarpe tutte lucide, si pavoneggiavano boriosamente, quelle nere di coppale, quelle marrone; forme tozze, snelle, eleganti, di serpente, di vitello, dai tacchi alti, tutte lavorate... « Scioccherelle — pensò Mariano — andrete a finire in terra anche voi, e poi vi getteranno in mezzo agli stracci... » « Non verrà più a quest'ora », seguì dopo aver data la centesima occhiata alle sfere che imperturbabili giravano intorno al quadrante gigantesco: « non verrà più. Posso pure andarmene. Ma non me lo sarei mai aspettato dal commendatore! ».

Il medico, dopo aver osservato la frattura, sentenziò a denti stret-

ti: « Ne avrà per un mese, se tutto va bene... ».

« Un mese, — disse l'altro... ».

« E ringrazzi Dio! Lei non sa in che modo è stato buttato giù dalla moto... e la moto è illesa, non ha una scalfittura. ».

« E' diventato così difficile camminare, adesso... bisognerebbe avere quattro paia d'occhi, per non... ».

« Bisogna stare più attenti. Lei stesso deve ammettere che la colpa è tutta sua, che l'auto andava dall'a-

direzione sua e lei ha voluto tagliare la strada, mentre avrebbe dovuto attendere... ».

Nella cameretta bianca dell'ambulatorio i cinque uomini gesticolavano, si scalmanavano cercando di ricostruire il fatto, e qualcuno alzava la voce, e voleva dire l'ultima parola, la conclusiva...

« Adesso, basta — disse infine il dottore. Il commendatore ha bisogno di riposo. Avvisate la famiglia e lasciatelo solo. — Aiutò il paziente a scendere dalla barella e sorreggendolo lo accompagnò verso una stanzetta del piano superiore, tutta linda, tutta luce. ».

« Mi dispiace per Mariano, disse tra sé il commendatore, dopo che la suora gli ebbe fasciato il braccio. « Lei non potrebbe, sorella, farmi recapitare questo biglietto?.. C'è l'indirizzo... è una cosa urgente. ».

« Dia a me, provvederò subito, — rispose la suora. E lo lasciò, allontanandosi leggera sul pavimento più lucido di uno specchio. ».

« Chi l'avrebbe immaginato che il sor Nicola, mentre io me ne stavo tutto impaziente a gironzolare da una vetrina all'altra della piazza era stato conciato in così malo modo... ».

« Eh! caro Mariano, sono le cose del mondo. ».

« Bisogna stare sempre attenti, sor Nicola... Vi ricordate vostro padre buon'anima « per chi cammina, prudenza e disciplina... ».

« Eh! lo ricordo, lo ricordo! ma che vuoi, una distrazione la possono avere tutti, e il guaio è che è stata una distrazione fatale... Ma la colpa è tutta mia, e ha detto il dottore che devo ringraziare Dio se non è andata peggio. ».

« Io alle otto stavo lì, piantato sotto la torre... ».

« Lo credo bene. E come va la famiglia? ».

« Sempre lo stesso, sor Nicola! Aspettavo tanto da voi una parola per quei lavoretti fuori porta... ».

« Adesso, caro Mariano, con questa sbiassa sulle spalle chissà quando ci si penserà... ».

« Lo capisco, lo capisco bene. Con un mese di clinica ve la potevate ricostruire nuova. Che tutto mi debba andar male... Eppure avevo tanta fiducia ieri mattina! Possibile che in una famiglia di sei persone non ci abbia ad essere uno che lavori? E quelle anime di Dio, le avrebbe a vedere, sono sciupatine che sembrano la cera delle candele... ».

« Adesso, come faccio a passare l'inverno? A primavera penso di recarmi dal Mastori per aiutarlo in campagna... ».

« Dimmi un po', — disse dor — un lungo silenzio il commendatore — l'andrebbe a genio entrare in una vetreria... ».

« Sor Nicola! — fece Mariano con una voce supplichevole: — che avrebbe qualche strada? Non ci abbandoni sor Nicola! E' vero c'è sta a letto per me, ma le giuro che quando m'è arrivato il suo biglietto mi sono precipitato come un'a lama in pena: anzi, la vuol sapere, la



Mena ha detto già un rosario per lei, perché guarisca presto... ».

Dopo dieci giorni Mariano e il figlio venivano assunti come muratori presso la vetreria Scorcilli.

« E' stato il sor Nicola, disse Mariano al ragazzo, mentre entravano sotto il portico scuro e freddo: colla prima quindicina s'ha da fargli un bel regalo, che se lo merita davvero. Ma come avrà fatto? ».

« Perché non gliel'hai chiesto? ».

« Gliel'ho chiesto, ma non me l'ha voluto dire... ».

Più tardi, però, mentre stavano a mangiare insieme ai compagni, Mariano scorre nel buio dell'an-

drone una carcassa d'automobile... « Che ci fanno? i ferrivecchi? chiese a quello che gli stava sdraiato vicino... ».

« E' la macchina del direttore... o meglio era, una volta, rispose l'altro. Una ventina di giorni fa, per non investire un bestione di motociclista, che camminava colla testa in aria, è andato a cozzare contro un muro... Il direttore non s'è fatto niente, ma la macchina s'è ridotta in poltiglia... ».

« Ah, concluse frettolosamente Mariano, stropicciandosi gli occhi, per chi cammina, prudenza e disciplina e accesa la pipa, si perse dietro le spire di fumo che salivano in alto. ».

## UN DENTIFRICIO TONICO



### Che irrobustisce le gengive!

I più grandi specialisti vi diranno: « I vostri denti, per belli che siano, corrono un grave pericolo se le gengive sono irritate, deboli o semplicemente trascurate... ».

Le gengive sane sono la base di una buona dentatura; ecco perché il Sodiocinoleato contenuto nella Pasta Dentifricia Gibbs SR vi è così necessario! Nessun prodotto vi potrà garantire una migliore igiene dentaria. L'uso costante della Pasta Dentifricia Gibbs SR rassoda le gengive e mantiene i denti candidi e smaglianti.

DOPPIA AZIONE:

Tonifica ed irrobustisce le gengive — Protegge dalla carie

PASTA DENTIFRICIA

**GIBBS SR**

NUOVA FORMULA





## SPORT

## IL CAMPIONATO DI CALCIO SMOBILITÀ

La «Juventus» ha vinto il campionato; lo aveva già vinto materialmente già da tre domeniche e si aspettava solo la fine del torneo perché i bianconeri fossero proclamati ufficialmente «Campioni» per il 1949-1950. Lo scudetto, così, senza cambiare città, passa dalle maglie granata dei torinesi, che lo avevano ereditato dagli scomparsi di Superga, a quelle degli juventini.

Per l'ottava volta la società bianconera vede premiate la serietà dei dirigenti, la scrupolosità dei tecnici e, soprattutto, oltre al valore, l'onestà e la correttezza dei giocatori.

Lasciano la serie A le squadre del «Venezia» e del «Bari»; la prima, trovata in difficoltà fin dall'inizio del campionato non ha mai nutrito serie speranze di salvezza, la seconda, invece è stata spinta nella fossa all'ultima giornata, proprio quando le probabilità di rimanere tra le elette sembravano prendere maggiore consistenza. Amara delusione, quindi, per gli sportivi baresi, tanto più amara in quanto lo scorcio finale del campionato non è stato giocato, a quanto pare, con quella correttezza sportiva che era doveroso attendersi da tutte le squadre. Società, giocatori, allenatori e perfino arbitri sono stati accusati di aver ordito trame a danno di questa o di quella squadra e tale è stata l'intensità delle accuse reciproche da costringere addirittura due deputati a presentare interpellanze alla Camera perché fossero svolte inchieste chiarificatrici nei riguardi degli eventuali responsabili.

Tutto questo non è bello e speriamo che la... cessazione delle ostilità allontani la discordia e il sospetto e riporti negli animi serenità e fiducia.

## Ventidue per Rio

Chiamo il sipario sul lungo campionato di calcio, dimenticandone gli episodi tristi e spiacevoli e solleviamo, per ora, il siparietto del campionato mondiale, la cui apertura ufficiale è fissata, com'è noto, per il 24 giugno con l'inaugurazione del grandioso stadio di Rio de Janeiro, capace di oltre 155.000 posti.

La Federazione italiana ha, finalmente, reso noti i nomi dei ventidue partenti per il Brasile. Essi so-

no: Casari, Moro, Sentimenti IV (portieri); Blason, Furiassi, Giovannini (Terzini); Parola, Remondini, Tognon (mediocentri); Annovazzi, Fattori, Magli, Mari (mediani laterali); Amadei, Boniperti, Campatelli, Cappello, Carapellese, Caprile, Lorenzi, Muccinelli, Pandolfini (attaccanti).

I giocatori, convocati a Livorno, sono stati sottoposti a visita medica e hanno preso contatto con i dirigenti, gli allenatori e gli accompagnatori che faranno parte della comitiva.

Gli azzurri hanno voluto iniziare la loro preparazione collegiale con una visita al Santuario di Montenero dove hanno ascoltato la S. Messa chiedendo alla Vergine protezione per la difficile serie di incontri che li vedrà impegnati nella difesa del titolo di campioni del mondo di cui sono detentori.

## Gli stranieri si fanno onore

L'inizio del 33 Giro ciclistico di Italia è stato caratterizzato, nei



Fausto Coppi ha vinto fino ad oggi un traguardo volante. Il campione aspetta le montagne per affermarsi.

primi episodi, da un'energica condotta di gara degli stranieri che, a quanto pare, e a differenza di quanto è avvenuto negli ultimi anni non hanno intenzione di sostenere il ruolo delle comparse.

La classifica generale è per ora comandata dallo svizzero Schär il quale indossa la tradizionale maglia rosa sotto la quale porta naturalmente anche quella verde simbolo

del primo straniero in gara.

Gli altri migliori, Robic, Kubler, Koblet, Weilenmann sono a un tiro di schioppo ed attendono percorsi più adatti per entrare in azione.

Bartali e Coppi stiano, dunque, attenti e non dimentichino che il terzo a godere tra i due litiganti potrebbe anche essere un corridore straniero.

CESARE CARLETTI

## MATITA BLEU

## Forgiare il carattere

Un lettore mi domanda se si può usare la voce «forgiare». A dir vero, questo verbo non è altro che il francese «forger» (da forge «fucina, ferriera») che si potrebbe tradurre con «fucinare» (non con «foggiare» che ha un senso molto meno preciso). Ma la voce «fucinare» non è registrata nei buoni vocabolari, sebbene sia di legittima formazione. E allora? come dovremo tradurre il francese «forger»? Io credo che in certi casi in certe frasi come per esempio «forgiare il carattere», questo francesismo sia efficacissimo e perciò possa moderatamente usarsi.

## «Aver luogo»

«Aver luogo» invece di «accadere, avvenire, tenersi, compiersi» è un francesismo dei più frequenti, massime nel linguaggio giornalistico. Alcuni vocabolari moderni lo hanno accolto e legittimato. Che fare dunque? Accettarlo o bandirlo?

Ecco, vi son dei casi in cui si può usarlo, e cioè quando il significato proprio della frase corrisponde esattamente al concetto che si vuole esprimere. Per esempio, si può dire: «La conferenza avrà luogo nel Teatro Nazionale», poiché la frase «avrà luogo» è seguita da un complemento di luogo; ma sarà meno corretto dire: «La conferenza avrà luogo nella prossima settimana», poiché qui la frase è seguita da un complemento di tempo; in questo caso è meglio dire: «La conferenza sarà tenuta nella prossima settimana».

V'è anche un'altra distinzione da farsi, in questo come in tanti altri casi simili: distinzione che dipende dalla sensibilità estetica di chi scrive: in poesia, o in una prosa sostenuta ed elegante, sarebbe di pessimo gusto usare la frase «aver luogo»; ma nella cronaca di un giornale essa può andare.

## Niente Ferrovia

A chi verrebbe oggi in mente di proscrivere la parola «ferrovia»? Eppure, se volessimo dar retta a certi vocabolari, dovremmo dire «strada ferrata» o semplicemente «ferrata».

Gli Inglesi dicono railway (rail «rotaia» e way «strada»), i Tedeschi Eisenbahn (Eisen «ferro» e Bahn «strada»), i Francesi chemin de fer. La nostra voce «ferrovia» è formata sul modello inglese e tedesco, cioè invertendo i termini della composizione, ed è vero che generalmente la lingua italiana non si presta per sua natura a siffatte formazioni. Ma che vale un criterio generale di fronte a un caso speciale, quando si ottiene una parola pienamente espressiva come «fer-

rovia» e che, d'altra parte, ha un'impronta perfettamente italiana?

«Strada ferrata» son due parole, e la lingua vuol brevità. «Ferrata» significa anche «inferriata» e perciò genera ambiguità. E poi, proscrivendo il sostantivo «ferrovia», come sostituiremmo l'aggettivo «ferroviario», il quale naturalmente dovrebbe andarsene anch'esso, seguendo la sorte del suo sostantivo?

## Un giovane distinto

Un lettore mi domanda: «E' corretto dire: un giovane distinto? Oppure quel distinto è un francesismo?».

Dica pure «un giovane distinto». E come altrimenti potrebbe dire? Garbato? Gentile? Ben educato? Aristocratico? Ragguardevole? Nessuna di queste parole ha lo stesso significato di «distinto». E poi, abbiamo numerosi esempi di buoni scrittori: «Tra i personaggi più distinti della Corte...», scriveva il Cocchi; e il Papi: «Delle più agiate e distinte famiglie...».

## I SANTI DELLA SETTIMANA

2

GIUGNO

S. EUGENIO I, romano, papa (654-657). Fu Vicario del suo Predecessore San Martino I, esiliato nel Chersoneso. Sue note caratteristiche furono la soavità con tutti, af-

fabilità massima, tenera provvidenza per i poveri e tenace resistenza contro la sottile eresia monotelica che cercava infiltrarsi. Riposa in San Pietro. Roma oggi pure ricorda i Ss. Marcellino, presbitero, ed il suo esorcista Pietro, martirizzati nel 299 nella Selva Nera, in loro onore, s'è detta Selva Candida.

3

GIUGNO

sché (496) — da' essa portato al Cristianesimo. La Francia, per essa, ebbe così il suo primo re cristiano ed il nucleo della sua dinastia Merovingia. Vedova, si ritirò a Tours, nel Monastero di San Martino.

4

GIUGNO

SCO CARACCILOLO (1563-1608), fondatore dei Chierici Regolari Minori. Ha statua in San Pietro e fu Canonizzato nel 1807.

5

GIUGNO

in Inghilterra. Professore tra i Benedettini. Quarantenne, fece un primo tentativo di evangelizzare la Frisia. Rimpatriato, pellegriò a Roma dove Bonifacio III, mutogli nome, l'invio in Turingia, missio-

nario per la Germania. Un triennio dopo, rievocò a Roma ove fu consacrato Vescovo, con sede a Mainz. Nel 731 fu Arcivescovo ed organizzatore della Gerarchia Ecclesiastica, con sede a Magonza. Fondò l'Abbazia di Fulda (744). Anelante di coronare l'opera iniziata in Frisia, s'ebbe ivi martirio.

6

GIUGNO

lari, dal loro primo Monastero detti Premonstratensi. Morì a Magdeburg nel 1134, dov'era Arcivescovo. Ha statua in San Pietro a Roma. In vita, egli riaccese la devozione popolare del Ss. Sacramento ed oppugnò l'ergasia sparse in Anversa da Tanchelin. Per ciò fu pure salutato Apostolo d'Anversa, come pure fu proclamato Patrono di Boemia per 600 conversioni di protestanti avvenute a Praga il giorno in cui, a salvaguardia dai luterani di Magdeburg, furono ivi portate le sue spoglie mortali.

7

GIUGNO

Abbazia «delle Fonti» (Fountains Abbey), indi quella di New Minster di cui fu primo Abate. Godè l'amicizia di San Bernardo di Chiaravalle e di San Godrigo, l'eremita di Durham.

8

GIUGNO

RINO, Vescovo dell'omonima città, nel Pieno. Menzioniamo ancora SAN MEDARDO (457-545), Vescovo di Noyon, cui egli congiunse la Diocesi di Tournai.

PIERO CHIMINELLI

## CORRIERE letterario

FERITA (Salerno):

Le segnalo il periodico «Lettere» - Rassegna critica del libro - (Milano, piazza S. Fedele, 4).

S. C. A. (Bosa):

Il sig. Angelo Marconini (Genova, via Trento, 24-1) mi scrive di possedere una copia delle «Prediche di P. Agostino da Montefeltro», che sarebbe disposto a cederle a determinate condizioni. Voglia mettersi in contatto diretto con lui, se crede.

C. N. (Torino):

«Il Vangelo ai sofferenti» di Ferruccio Valente, recentemente pubblicato a Verona (Ed. Bruno Marchetti), potrebbe essere una lettura particolarmente adatta per quei suoi assistiti. A lei potrà essere anche molto utile il bel volume di B. Matteucci: «Teologia del dolore» (Soc. Ed. Vita e Pensiero, Milano). Proprio in questi giorni ha visto la luce il primo numero della rivista mensile «L'Ancora» (Direzione: piazza Monte Savello, 9, Roma) il cui preciso scopo è di raggiungere ogni sofferente con il conforto di una parola buona, fraterna, serena.

S. L. (Venezia):

Ecco per lei alcuni recenti volumi di narrativa, che possono essere messi nelle mani di tutti:

— B. Marshall: Il miracolo di Padre Malsucia (Milano, Longanesi).

— C. Belfrage: Resta con me (Milano, Garzanti).

— B. Freedman: L'amore di Mike (Aoma, Jandi Sapi).

— M. Piovani: La scogliera dell'amore (Milano, Ist. Propaganda Libreria).

— T. Caldwell: Sognare è soffrire (Roma, Jandi Sapi).

— C. Ronchi: Sinfonia incompiuta (Milano, Pro Famiglia).

— C. Ronchi: Solitudini (Roma, Sales).

— J. Galsworthy: Landa in fiore (Milano, Mondadori).

— M. Merlo: Ognuno ha la sua strada (Milano, Gastaldi).

Gliese segnalerò altri in seguito. «Il peccato di Adelaide» di Gerard Walschap (Milano, Longanesi) è, infatti, uno dei libri più venduti in questi giorni. Penso che non vi possa essere dubbio a classificarlo fra le migliori pubblicazioni di narrativa, e c'è da esserne grati all'editore per aver fatto conoscere anche ai lettori italiani uno scrittore che si rivela così profondamente cattolico. Sono del parere però che la lettura di esso debba essere riservata a persone di buona formazione morale e culturale.

## Ridiamo, se è possibile



— Chi t'ha conciato così? Sei stato al Parlamento?!



ATTO DI NASCITA

— Questo cappello mi ringiovanisce di dieci anni...

— Allora, cara, prendine tre.

## Giochi a Premio

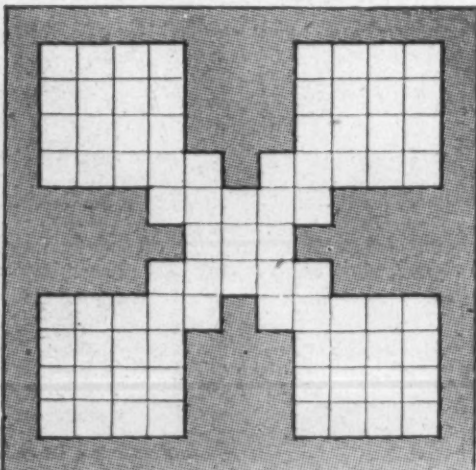
ORIZZONTALI:

1. Una custodia - 2. Procura di averlo buono - 3. Feticcio - 4. Vi approda la nave - 5. In riva al mare - 6. La più nota è quella dell'Arno - 7. Chi più li cerca meno li merita - 8. Dove si attacca, vive e muore - 9. Antico paradiso - 10. Vi ardeva il fuoco sacro - 11. In testa della fila - 12. Il verbo maggiormente coniugato - 13. La Dea del chiaro di luna - 14. Empio, feroce - 15. L'ultimo domicilio - 16. Nome femminile spagnolo - 17. Le nemiche dei pesci - 18. Bandiera bianca - 19. Comune in quel di Brindisi.

VERTICALI:

1. Città della Fenici - 2. Accedere ai magistrati - 3. Prima della disubbidienza - 4. Ad Atene, valevan cento dracme - 5. Base larga e testa fina - 6. Il greco nome della guerra - 7. Tirare il naviglio in secco - 8. Senza ritmo di verso - 9. Giocondo e gaio - 10. L'arco celeste - 11. Il ponte dell'asino - 12. E'

1. 3. 5. 7. 9. 10. 11. 12. 14. 16. 18  
2. 4. 6. 8. 13. 15. 17. 19



pieno d'acqua - 13. Si trova spesso nel formaggio - 14. In Africa e si mangiano - 15. Lo preferisco al dare - 16. Emanare profumo - 17. Antica Dea del mare - 18. Fiore opulento - 19. Sommo profeta ebreo.

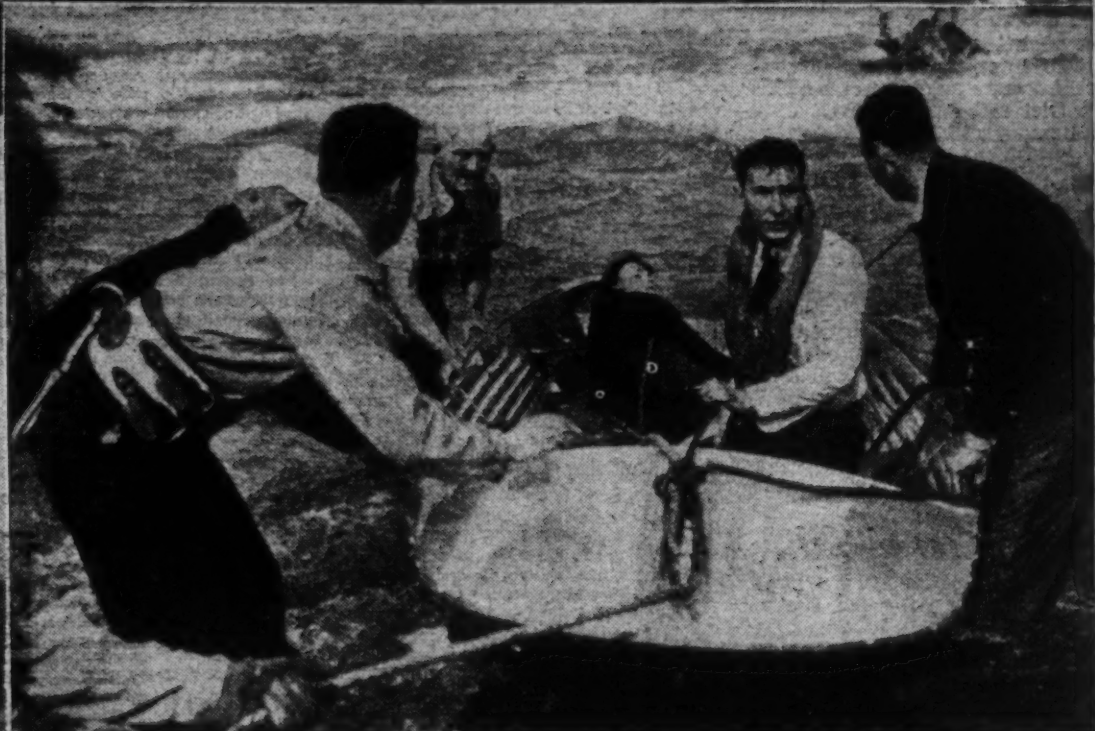


## L'osservatore romano della DOMENICA

# FOTOCRONACA

### Drammatico salvataggio sulle cascate del Niagara

La signora Jeannette Bugay ha qualche cosa di pauroso da raccontare. Madre di 3 bambini mentre passeggiava con essi vicino alle acque vorticosi del fiume, è caduta accidentalmente e trascinata verso l'abisso spumeggiante delle acque. Trecento metri ancora la separavano dalla voragine. Un elicottero pilotato da Joseph A. Cannon e dal radiotelegrafista Niehaus, riuscì a raggiungere la donna che sta per essere issata a bordo; ma un movimento disordinato provocò il capovolgimento dell'apparecchio, che s'inabissò a sua volta. Per fortuna i due piloti riuscirono a salvarsi sul medesimo scoglio della donna. Un secondo elicottero, intervenne prontamente e lanciò una fune che, assicurata a riva, permise di manovrare da terra un battello di soccorso: la donna, sfinita fu la prima ad essere tratta in salvo, insieme al radiotelegrafista Niehaus. In secondo piano, a destra, è il pilota dell'elicottero caduto, con i resti dell'apparecchio, ancora in attesa di essere salvato.



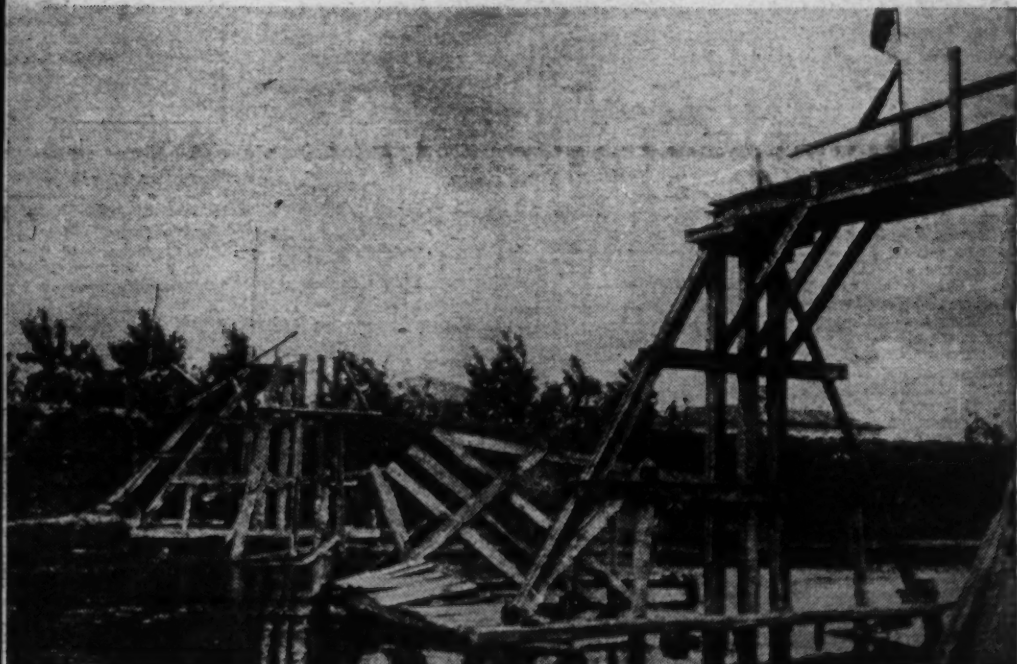
#### RICOSTRUIRE ANCHE GLI UOMINI

Alla mostra della ricostruzione dove anche gli occhi più svegliati possono vedere quanto è stato fatto in Italia nel periodo del dopoguerra nonostante le diverse forme di scioperi, il ministro Scelba si è incontrato con don Gnocchi e i suoi «mutilatini». Ricostruire queste vite schiantate dagli ordigni bellici è un'opera più necessaria di ogni altra perché il valore di un uomo è incalcolabile. Gesù per ricostruirlo ha dato il suo sangue.



#### LA TRAGICA PASSERELLA

Mentre la processione dei bambini passava sulla passerella, avvenne a Cavarzere il tragico crollo. Le vittime sono ormai quindici e il dolore ha scosso tutto il mondo. La passerella malandata, provvisoriamente disposta dopo la guerra, era stata fatta riparare alla meglio. Doveva essere sostituita con un ponte in cemento. La guerra — come si vede — continua con la sua triste eredità di dolori e di lutti. Il pianto delle mamme, il cruento sacrificio di questi innocenti servono a ricondurre gli uomini sul retto sentiero della pace.



**FOGLIANO - Mobili - Stoffe - Tappeti - Tendaggi - Tutto per la Casa in 20 RATE**

**NAPOLI - MILANO - TORINO - GENOVA  
VARESE - MEDA - CAGLIARI - SASSARI  
REGGIO CAL. - CATANZARO - LECCE**